

# ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

## RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 24/02/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da

  
**CERVELLI IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire  
Proteggere  
Gestire

# protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

## 2011

**30 giugno - 2 luglio 2011**

Orario: 9.00 - 18.00

**Torino, Lingotto Fiere**

in contemporanea



**U C O M**

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Architetti,  
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio  
e del Mare*



150

con il supporto di



**[www.protec-italia.it](http://www.protec-italia.it)**



**GL events Italia S.p.A.**  
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294  
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**  
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413  
Fax: +39 0532 773 422 - [commerciale@protec-italia.it](mailto:commerciale@protec-italia.it)



# Sommario Rassegna Stampa dal 23-02-2011 al 24-02-2011

<b>Adnkronos:</b> <i>Processo rogo Thyssen, la difesa: non c'era rischio incendio su linea 5</i> .....	1
<b>Adnkronos:</b> <i>Ritrovata in un fienile la donna scomparsa nel veronese</i> .....	2
<b>Adnkronos:</b> <i>Frattini: "Orribile spargimento di sangue in Libia"</i> .....	3
<b>AgenFax:</b> <i>Volontari Protezione Civile: consegnati gli attestati</i> .....	5
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CARITAS APRE SCUOLA A FOSSA DEDICATA A DON PUGLISI</i> .....	6
<b>Asca:</b> <i>PAPA: PREGO PER VITTIME DI TERREMOTO IN NUOVA ZELANDA.</i> .....	7
<b>Asca:</b> <i>LIBIA: R. LA RUSSA, IN LOMBARDIA PREVISTI 100.000 IMMIGRATI</i> .....	8
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: DE SANTIS (IDV), PIU' RISPETTO PER FAMIGLIE VITTIME</i> .....	9
<b>Asca:</b> <i>ROMA: MANCONI DENUNCIA ALEMANNI PER MORTE BIMBI ROM IN CAMPO APPIA NUOVA</i> .....	10
<b>Asca:</b> <i>CALABRIA: ANAS, NEVICA SULL'A3. CONDIZIONI METEO IN PEGGIORAMENTO.</i> .....	11
<b>Blogsfere:</b> <i>Terremoto in Nuova Zelanda - I Crusaders si fermano</i> .....	12
<b>Città Oggi Web:</b> <i>75 promossi a pieni voti pronti a entrare nella protezione civile di Lainate</i> .....	13
<b>Città Oggi Web:</b> <i>Bergamo, continuano le ricerche di Daniel Busetti</i> .....	14
<b>Città Oggi Web:</b> <i>Sisma Nuova Zelanda: 75 vittime</i> .....	15
<b>Corriere della Sera:</b> <i>L'ipotesi: prima il «sì» e poi la correzione</i> .....	16
<b>Corriere della Sera:</b> <i>«Siamo in trappola, aiutateci» Centinaia sotto le macerie</i> .....	17
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Catastrofi e bambini: a L'Aquila si studiano i disagi</i> .....	18
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Verona: ritrovata la donna scomparsa ieri pomeriggio</i> .....	19
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Milleproroghe, norma emergenze La ProCiv: "Stiamo aspettando"</i> .....	20
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Nuova Zelanda dopo il sisma Civil Defence e i servizi ai cittadini</i> .....	21
<b>Leggo:</b> <i>Allerta meteo della Protezione civile in tutta la Puglia. Stamattina è attesa una perturbazione...</i> .....	22
<b>Il Manifesto:</b> <i>IN BREVE</i> .....	23
<b>Il Messaggero:</b> <i>SYDNEY - E' stata una notte fredda e piovosa, quella di ieri sulla sventurata città di Chr</i> .....	24
<b>Il Messaggero:</b> <i>ROMA Diventa sempre più pesante il bilancio del terremoto che alle 12.51 di martedì&amp;#23...</i> .....	25
<b>Il Messaggero:</b> <i>Il terremoto ha distrutto sia la cattedrale cattolica (nelle foto), sia quella anglicana: costruite ...</i> .....	26
<b>Redattore sociale:</b> <i>Bimbi morti, Manconi denuncia Alemanni per omicidio colposo</i> .....	27
<b>La Repubblica:</b> <i>azzerati i cumuli ma non nelle periferie</i> .....	28
<b>La Repubblica:</b> <i>sestieri, l'alluvione non finisce mai - ava zunino</i> .....	29
<b>La Repubblica:</b> <i>allarme per la maxi-ondata il prefetto a caccia di spazi - alessandra ziniti</i> .....	30
<b>La Repubblica:</b> <i>alemanni denunciato per la morte dei bimbi rom - gabriele isman</i> .....	31
<b>La Repubblica:</b> <i>acqua all'Ilva, l'ira della regione</i> .....	32
<b>Repubblica.it:</b> <i>Denunciato Alemanni. "Omicidio colposo"</i> .....	33
<b>Le Scienze.it:</b> <i>Il terremoto di Christchurch preoccupa i geologi statunitensi</i> .....	35
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Ovada, frana la via del fiume</i> .....	36
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Un maxiemendamento per salvare le scadenze</i> .....	37
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Il business oltre le macerie</i> .....	39

***Processo rogo Thyssen, la difesa: non c'era rischio incendio su linea 5***

ultimo aggiornamento: 23 febbraio, ore 15:36

Torino - (Adnkronos) - L'incendio, nel dicembre del 2007, costò la vita a sette operai dello stabilimento torinese

commenta 0 vota 1 invia stampa

Torino, 23 feb. (Adnkronos) - "Mentre Espenhahn non poteva e non doveva vigilare personalmente sull'applicazione del piano di intervento, l'obbligo di valutazione del rischio non e' delegabile. La domanda e' se Espenhahn vi abbia adempiuto". Così' ha proseguito la sua requisitoria, questa mattina in aula a Torino, l'avvocato Ezio Audisio, difensore dell'amministratore delegato della Thyssenkrupp, Harald Espenhahn, su cui pesa l'accusa di omicidio volontario con dolo eventuale per il rogo che, nel dicembre del 2007, costò la vita a sette operai dello stabilimento torinese.

"La valutazione del rischio incendio deve essere rielaborata solo se insistono modifiche rilevanti del processo produttivo - ha argomentato il difensore - e nello stabilimento di Torino non e' mai stata modificata l'attivita', semmai si e' progressivamente ridotta in previsione del trasferimento a Terni".

Il difensore e' poi passato a sottolineare la distinzione che la normativa prevede tra pericolo di incendio, relativo alla presenza di materiali infiammabili, carta e olio, e rischio di incendio, basato invece sulle probabilita' che si verifichi un rogo con danni alle persone:

"Il rischio incendio nella zona della linea 5 non sussisteva - ha detto l'avvocato Audisio - perche' non esisteva una probabilita' di innesco del materiale combustibile, che doveva essere immediatamente rimosso". Il difensore si riferisce alle procedure per la pulitura dei rotoli e della linea da residui di carta e olio, previste nello stabilimento torinese. "Per cui - ha concluso - il rischio di incendio sulla linea 5 non esisteva".

***Ritrovata in un fienile la donna scomparsa nel veronese***

ultimo aggiornamento: 23 febbraio, ore 11:38

Verona - (Adnkronos) - Il Soccorso Alpino ha battuto la zona di boschi e sentieri, anche con unità cinofile. Ha ritrovato la 50enne non lontana dal centro abitato di Campi

commenta 0 vota 1 invia stampa

Verona, 23 feb. (Adnkronos) - Si era riparata in un fienile non lontano dall'abitato di Campi A.S., 50 anni, di Bosco Chiesanuova, uscita ieri nel pomeriggio dalla propria abitazione e mai piu' rientrata. E' stata ritrovata attorno alle 9 dai soccorritori che avevano iniziato le sue ricerche ieri alle 22.30, non appena scattato l'allarme, nei boschi e nei sentieri vicini.

Un'ambulanza inviata dal 118 sta verificando le sue condizioni, dopo la notte passata all'addiaccio. Sul posto erano presenti 13 tecnici del Soccorso alpino di Verona, volontari dell'Ana e di Protezione civile, un'unita' cinofila.

***Frattini: "Orribile spargimento di sangue in Libia"***

Muammar Gheddafi (Xinhua)

ultimo aggiornamento: 23 febbraio, ore 17:13

Tripoli - (Adnkronos/Aki/Ign) - Il ministro degli Esteri: "Cessino le violenze". E avverte: "C'è rischio che arrivino in Europa fino a 350mila persone". Da Ue nuova condanna delle violenze: "Gheddafi si fermi". La Commissione europea sospende la transazione delle armi e coordina l'evacuazione dei cittadini europei. Commissario Onu: "E' necessario l'avvio di un'inchiesta indipendente per crimini contro l'umanità"

commenta 0 vota 3 invia stampa

Tripoli, 23 feb. - (Adnkronos/Aki/Ign) - Una carneficina in Libia sempre più nel caos. Se il numero dei morti riferito da un esponente arabo del Tribunale Penale Internazionale (Tpi) è impressionante, il primo bilancio ufficiale delle proteste contro il colonnello Muammar Gheddafi conta solo 300 vittime dall'inizio della rivolta. A riferirlo un portavoce del ministero dell'Interno di Tripoli, precisando che nelle violenze sono morti 189 civili e 111 soldati.

Ferma condanna dall'Italia. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, intervenuto prima ad un convegno alla comunità di Sant'Egidio, poi alla Camera parla di "violenze inaccettabili" in Libia. "Non abbiamo notizie esatte sul numero dei morti, ma la cifra di mille morti è purtroppo verosimile", spiega Frattini.

Dunque, "ribadiamo la richiesta di immediata cessazione delle violenze da parte del governo libico contro i manifestanti", dell'"orribile spargimento di sangue", condannato dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, di fronte al quale "il mondo è sgomento".

Frattini riferisce di una situazione "gravissima" nel Paese, "resa ancora più grave dai propositi che ieri sera Gheddafi ha espresso nel suo discorso televisivo in cui ha espresso la volontà di colpire il suo stesso popolo, oltre a determinare una situazione ormai di guerra civile".

"Abbiamo ascoltato accuse di una retorica che pensavamo fosse ormai abbandonata, come quella di aver fornito razzi ai rivoltosi della Cirenaica. L'Italia non produce quei razzi né li ha mai venduti in quella regione. Quelle frasi sono false dalla prima all'ultima parola", dice Frattini secondo il quale davanti alla crisi libica serve "la consultazione e il coinvolgimento permanente di tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione che si renderanno disponibili".

Una delle conseguenze più gravi della crisi libica è che una grande massa di migranti, dalle 200mila alle 350mila persone tentino "di raggiungere per mare i porti dell'Unione europea", avverte il ministro lanciando poi un appello: "Noi chiediamo che l'Europa faccia il suo dovere. Noi vogliamo più Europa nella gestione dei flussi migratori perché i Paesi non possono essere lasciati soli". Frattini invece rassicura per quanto riguarda gli approvvigionamenti energetici: "L'Italia ha una buona diversificazione e certamente questa è una conseguenza che l'Italia può sostenere".

Prima ancora Frattini aveva detto che "la Cirenaica non è più sotto il controllo del governo libico e che vi sono degli scontri nel resto del paese".

Anche la Commissione europea rinnova il monito a fermare le violenze. "E' semplicemente intollerabile vedere l'esercito usare la forza contro i civili come abbiamo visto negli ultimi giorni", l'Ue deve quindi "chiedere alle autorità libiche di smettere con le violenze e la repressione", dichiara il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso.

La Commissione europea ha inoltre deciso di attivare un coordinamento per l'evacuazione dei circa 10 mila cittadini

***Frattini: "Orribile spargimento di sangue in Libia"***

europei presenti in Libia (saranno coordinate attraverso il Mic, il sistema di monitoraggio per le situazioni di emergenza del meccanismo di protezione civile Ue). E ha assicurato che "qualsiasi transazione di armi è sospesa da parte di tutti i Paesi membri (dell'Ue, ndr) coinvolti".

Intanto, mentre il presidente Ue Herman Van Rompuy parla di crimini "orribili" e "inaccettabili", che "non possono" quindi "restare senza conseguenze", l'alto rappresentante Ue per la politica estera e sicurezza comune Catherine Ashton ha convocato d'urgenza una riunione straordinaria oggi pomeriggio degli ambasciatori dei Paesi Ue per discutere di ulteriori azioni nei confronti della Libia "includendo delle possibili misure restrittive", richieste da diversi stati membri fra cui la Francia e la Germania.

Tra le preoccupazioni la crisi umanitaria. "Per il momento non siamo di fronte a una crisi umanitaria, ma siamo seriamente preoccupati" che questa possa scattare prossimamente in quanto "la situazione è molto instabile e cambia in continuazione", ha affermato il portavoce per la commissaria Ue alle crisi e assistenza umanitaria Kristalina Georgieva, sottolineando che per il momento l'Ue non ha sbloccato nessun tipo di aiuti come di solito fa in situazioni di emergenza e crisi umanitaria in quanto "non è stata avanzata alcuna richiesta" e anzi da parte della Mezzaluna rossa libica "ci è stato detto che non c'è nessun bisogno di aiuto", ha spiegato Raphael Brigandi.

In moto anche il Consiglio per i diritti umani dell'Onu che ha convocato una sessione speciale venerdì per discutere della Libia che lo scorso anno è stata eletta membro dell'organismo delle Nazioni Unite. La riunione è stata richiesta da numerosi paesi, tra i quali molti europei, gli Stati Uniti, il Giappone e il Brasile. Anche tre delegazioni arabe, quella giordana, palestinese e del Qatar, si sono unite alla richiesta.

"E' necessario l'avvio di un'inchiesta indipendente per crimini contro l'umanità" per quanto sta accadendo in Libia e "mi aspetto che venerdì mattina il Consiglio di sicurezza dell'Onu per i diritti umani approvi l'appello che chiede l'apertura di un'inchiesta" in materia, ha affermato l'Alto commissario Onu per i diritti dell'uomo Navi Pillay a Bruxelles.

Secondo quanto riporta il settimanale americano 'Time', citando fonti vicine a Gheddafi, il leader libico avrebbe ordinato all'esercito di sabotare tutti gli oleodotti del paese. "Gheddafi - scrive la rivista - ha ordinato all'esercito di cominciare a sabotare gli oleodotti", una mossa che "secondo la fonte vuole essere un messaggio alle tribù ribelli per dire: o me o il caos".

In Italia, l'Unione delle Comunità islamiche (Ucoii) si appella ai musulmani chiedendo di scendere in campo in favore della rivolta. "Noi musulmani d'Italia vogliamo fare sentire la nostra voce per chiedere l'immediata fine delle operazioni militari contro il popolo libico e chiedere che si mobiliti la comunità musulmana in manifestazioni di solidarietà e protesta".

***Volontari Protezione Civile: consegnati gli attestati***

Scritto il 23 febbraio 2011.

Si è conclusa la formazione del Volontariato di Protezione Civile, e Ambientale per l'anno didattico 2010, promossa dalla Provincia di Alessandria, Assessorato alla Protezione Civile. I percorsi formativi finalizzati al miglioramento e perfezionamento delle figure professionali presenti nel volontariato, hanno approfondito le tematiche relative all'ABC della Protezione Civile; al Corso di primo soccorso per il volontariato di Protezione Civile; come governare il cambiamento: lo scenario alluvione; da facebook ai blog: nuovi strumenti per comunicare; i fattori critici di successo di un'emergenza; la cultura dell'accoglienza. I programmi dei corsi sono stati redatti su indicazione dei volontari stessi, in base alle loro necessità ed esigenze, da un apposito Comitato scientifico, composto da esperti nei vari settori, rappresentanti della Provincia, con docenze rese da personale specializzato nei settori di competenze su base volontaria. Le lezioni relative ai corsi si sono svolte presso le sedi del Centro Formazione Provinciale per il Volontariato di Valenza, e nella sede della Provincia di Alessandria – Via Galimberti 2. Sono 160 i volontari appartenenti alle associazioni e gruppi comunali presenti sul nostro territorio che hanno frequentato i corsi decretando un risultato positivo per l'anno formativo 2010 dimostrando l'importanza della formazione, nella specializzazione e aggiornamento continuo del personale operante nel settore della Protezione Civile. Nella cerimonia prevista per Sabato 26 febbraio p.v. alle ore 10,00 presso la Sala Convegni della Provincia di Alessandria – Via Galimberti 2 a – Piano Terra, alla presenza dell'Assessore alla Protezione Civile dott. Carlo Massa, verranno consegnati i certificati di frequenza e formazione ai volontari.

**TERREMOTO/L'AQUILA: CARITAS APRE SCUOLA A FOSSA DEDICATA A DON PUGLISI.**

TERREMOTO/L'AQUILA: CARITAS APRE SCUOLA A FOSSA DEDICATA A DON PUGLISI

(ASCA) - L'Aquila, 23 feb - Nel comune di Fossa (L'Aquila), sabato prossimo, 26 febbraio 2011, alle ore 11.30, verra' inaugurata la scuola primaria e dell'infanzia, realizzata dalla Caritas Italiana con il contributo delle Caritas diocesane della Calabria e della Toscana. L'edificio sara' dedicato a "don Pino Puglisi". Su un ampio terreno, e' stata costruita, con un costo complessivo di 2 milioni 390 mila euro, una scuola che ospita 2 sezioni di scuola dell'infanzia, 5 classi di scuola primaria, accoglienza, uffici, palestra con spogliatoi, laboratori, infermeria, cucina e mensa, direzione, sala attivita' libere, servizi, locali tecnici. La struttura, oltre a garantire la sicurezza e la serenita' dei bambini accolti, costituira' un punto di riferimento per la ricostruzione del tessuto comunitario. Al suo interno si potranno realizzare anche attivita' socio-culturali e aggregative. L'inaugurazione si aprira' con la benedizione, a cui faranno seguito il saluto dell'arcivescovo di L'Aquila, Giuseppe Molinari, e il benvenuto di Luigi Calvisi, sindaco di Fossa. Previsti gli interventi di Riccardo Fontana, arcivescovo di Arezzo-Cortona-Sansaporcero, e di Luigi Antonio Cantafora, vescovo di Lamezia Terme.

Interverranno poi Lucia Di Giulio, dirigente scolastico, ed i bambini che hanno preparato uno spettacolo e il coro parrocchiale di Fossa. Dopo il terremoto che il 6 aprile 2009 ha distrutto L'Aquila, la Caritas Italiana si e' subito mobilitata a favore della popolazione colpita, d'intesa con la Diocesi, con le Delegazioni regionali delle Caritas di tutta Italia e con le comunita' locali. Finora sono stati spesi piu' di 20 milioni di euro. Oltre ad aiuti d'emergenza e progetti sociali, sono 25 le strutture realizzate, grazie alla raccolta indetta dalla Cei in tutte le parrocchie e alla generosa risposta di moltissimi offerenti. Si tratta di scuole, centri di comunita', strutture di edilizia sociale e abitativa, strutture socio-caritative, ripristino e consolidamento spazi parrocchiali. Nei prossimi mesi verranno realizzate altre 18 strutture per quasi 14 milioni di euro.

iso/dab/lv

(Asca)

***PAPA: PREGO PER VITTIME DI TERREMOTO IN NUOVA ZELANDA.***

PAPA: PREGO PER VITTIME DI TERREMOTO IN NUOVA ZELANDA

(ASCA) - Citta' del Vaticano, 23 feb - "Un nuovo terremoto ancora piu' devastante di quello dello scorso settembre ha colpito la citta' di Christchurch in Nuova Zelanda, causando notevoli perdite di vite e la scomparsa di molte persone, per non parlare dei danni agli edifici". Lo ha ricordato, stamattina, papa Benedetto XVI nei saluti in inglese, al termine dell'Udienza generale.

"In questo momento il mio pensiero - ha affermato il pontefice - va soprattutto alle persone che vengono messe a dura prova da questa tragedia. Chiediamo a Dio di alleviare le loro sofferenze e di sostenere tutti coloro che sono coinvolti nelle operazioni di soccorso. "Chiedo anche a voi - ha aggiunto - di unirvi a me nella preghiera per chi ha perso la vita".

asp/sam/lv

***LIBIA: R. LA RUSSA, IN LOMBARDIA PREVISTI 100.000 IMMIGRATI.***

LIBIA: R. LA RUSSA, IN LOMBARDIA PREVISTI 100.000 IMMIGRATI

(ASCA) - Milano, 23 feb - "Se le stime del ministro Frattini, che prevedono l'arrivo in Italia di oltre 300 mila immigrati in fuga dalla Libia, sono esatte, e' lecito ipotizzare che in Lombardia ne giungeranno all'incirca 100 mila. Senza dimenticare le decine di migliaia di tunisini che stanno per lasciare la loro nazione, sempre diretti verso le nostre coste". Romano La Russa, assessore regionale alla Sicurezza, Protezione Civile e Polizia locale della Lombardia, commenta la difficile situazione che l'Italia e la Lombardia sono chiamate ad affrontare in questi giorni e che potrebbe degenerare in flussi incontrollabili gia' a partire dalle prossime ore.

"Un quarto degli stranieri regolarmente residenti in Italia - spiega La Russa - vive in Lombardia, ma il nostro territorio, ed in particolare Milano, e' il trampolino ideale di molti migranti per raggiungere la meta finale, sia essa la Francia, la Germania o il Regno Unito. In proporzione, quindi, dei 300 mila extracomunitari in arrivo, circa 75 mila potrebbero decidere di rimanere nella nostra regione, anche attirati dalla presenza di comunita' di loro connazionali gia' ben radicate sul territorio. A Milano, ad esempio, sono gia' insediati gruppi africani provenienti da diversi Paesi, guarda caso partiti spesso proprio dalla Libia. Per non parlare dei molti che transiteranno dalla Lombardia, viaggiando alla volta del resto d'Europa: un'ipotesi plausibile e' che dalle nostre citta' passeranno oltre 25 mila africani, diretti verso altri lidi".

"In ogni caso - conclude La Russa - confermo la disponibilita' di Regione Lombardia a elaborare, di concerto con il Governo, e attuare le necessarie contromisure per evitare che la Lombardia diventi terra di conquista e i cittadini risentano delle conseguenze sociali e di ordine pubblico di tale incresciosa situazione".

res/mcc/bra

***TERREMOTO/L'AQUILA: DE SANTIS (IDV), PIU' RISPETTO PER FAMIGLIE VITTIME.***

TERREMOTO/L'AQUILA: DE SANTIS (IDV), PIU' RISPETTO PER FAMIGLIE VITTIME

(ASCA) - L'Aquila, 23 feb - "Purtroppo, succede anche che un assessore comunale offende e contesta il presidente della Fondazione 6 Aprile, Vincenzo Vittorini, per aver rivolto rilievi critici al Piano di protezione civile di competenza della Municipalita' aquilana. Le parole dell'assessore, Roberto Riga, non sono degne di un amministratore pubblico di una citta' che ha vissuto la tragedia del terremoto e che ancora piange le sue 309 vittime, perche' offuscano la loro memoria ed impietriscono la citta'". Entra nella polemica Comune/familiari delle vittime anche il coordinatore provinciale L'Aquila dell'Italia dei Valori, Lelio De Santis, che aggiunge: "Le eventuali critiche sull'esigenza mai da trascurare della prevenzione dei rischi sismici e della relativa informazione dei cittadini meritano rispetto ed attenzione, non risposte provocatorie ed offensive".

"Tutti dobbiamo rispetto per i sentimenti ed il dolore dei parenti delle vittime - ammonisce De Santis - che hanno diritto di dire tutto, di esprimere tutto il loro disagio, di gridare al mondo il loro disappunto per un passato tragico e per un futuro ancora oscuro. Anche una critica e' un atto di amore per la citta'".

L'esponente IdV lancia infine un'esortazione: "Il Sindaco, Massimo Cialente, dopo aver chiesto scusa, cancelli le parole del suo Assessore, dia una risposta di dignita' e di civilta' non solo ai parenti delle vittime, ma anche agli aquilani perche' siamo tutti vittime del terremoto".

iso/dab/lv

**ROMA: MANCONI DENUNCIA ALEMANNO PER MORTE BIMBI ROM IN CAMPO APPIA NUOVA.**

ROMA: MANCONI DENUNCIA ALEMANNO PER MORTE BIMBI ROM IN CAMPO APPIA NUOVA

(ASCA) - Roma, 23 feb - "Nella mia qualita' di presidente e legale rappresentante di A Buon Diritto onlus ho presentato oggi alla Procura di Roma un esposto-denuncia nei confronti del sindaco di Roma a proposito della morte, avvenuta il 6 febbraio 2011, di quattro bambini rom in una baracca di via Appia Nuova". Lo ha annunciato oggi il presidente dell'associazione 'A buon diritto' ed ex senatore Luigi Manconi, specificando che nella denuncia prospetta alla Procura che il sindaco debba rispondere di omicidio colposo.

"L'esposto, basato su una dettagliata ricostruzione delle circostanze e su una consolidata giurisprudenza in materia - ha spiegato - intende denunciare le responsabilita' del sindaco di Roma per omissione dei suoi doveri di responsabile della protezione civile nel territorio da lui amministrato; e per non aver impedito 'un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire' (articolo 40 CPV cp)".

res-mpd/mcc/rob

(Asca)

***CALABRIA: ANAS, NEVICA SULL'A3. CONDIZIONI METEO IN PEGGIORAMENTO.***

CALABRIA: ANAS, NEVICA SULL'A3. CONDIZIONI METEO IN PEGGIORAMENTO

(ASCA) - Cosenza, 23 feb - "Condizioni meteo in peggioramento. Nevica sui tratti montani dell'A3 Salerno-Reggio Calabria tra gli svincoli di Lagonegro e Falerna. Attivo l'obbligo delle catene a bordo o pneumatici da neve". Lo comunica l'Anas in una nota.

"Come previsto dal piano neve concordato con le Prefetture e le Forze dell'ordine competenti per territorio - prosegue la nota - sui tratti interessati dalle avverse condizioni meteorologiche sono già operative le squadre di pronto intervento Anas, anche se non si registrano particolari disagi alla circolazione, e sono in azione i mezzi spargisale e spazzaneve soprattutto lungo il tratto autostradale lucano e calabrese, tra Atena Lucana e Sibari e tra Cosenza Nord e Falerna". Anas e Polizia stradale "stanno coordinando le attività di filtraggio dei mezzi pesanti e dei veicoli leggeri sprovvisti di catene, con deviazione sui percorsi alternativi, agli svincoli di Falerna e Sibari, in direzione nord, con rientro in autostrada a Lagonegro nord, oppure Atena Lucana, e allo svincolo di Lagonegro Nord, in direzione sud, con rientro in A3 a Falerna".

"Nevica - spiega ancora l'Anas - sui tratti montani delle strade statali in Calabria, ma senza disagi alla circolazione. In particolare sul valico della Crocetta della statale 107 'Silana-Crotonese', tra Paola e Cosenza, sulle strade statali, 177 Silana di Rossano, 108 bis 'Silana di Cariati', 660 'Aciri' e 179dir 'Del Lago Ampollino'. Su tutti i tratti si transita con obbligo di catene a bordo e sono operativi i mezzi dell'Anas in collaborazione con le Forze dell'ordine".

"Secondo quanto confermato dall'ultimo bollettino della Protezione Civile - conclude la nota - le condizioni meteo possono peggiorare nelle ore notturne con precipitazioni nevose anche a bassa quota". Anas invita gli utenti "alla massima prudenza, a rispettare i limiti di velocità e mantenere le distanze di sicurezza e di informarsi sulle condizioni meteo e di viabilità prima di mettersi in viaggio" e ricorda che "l'informazione sulla viabilità e sul traffico è assicurata attraverso il sito [www.stradeanas.it](http://www.stradeanas.it) e telefonando al Numero Verde per l'A3 800.290.092 e al numero unico "Pronto Anas" 841.148".

red/map/rob

(Asca)

***Terremoto in Nuova Zelanda - I Crusaders si fermano***

Mercoledì 23 Febbraio 2011, 15:00 in Campionati esteri, Rugby mondiale, Sport & Società

Duccio Fumero Giornalista professionista tuttofare, Duccio Fumero ha da anni un grande interesse per la palla ovale

Argomenti Correlati

Ami Stadium, Christchurch, Crusaders, Nuova Zelanda, Super 15, terremoto

In Nuova Zelanda è stato decretato lo stato di emergenza nazionale, dopo il terremoto che ieri ha colpito Christchurch. La decisione arriva dal premier neozelandese, John Key. Nel frattempo, sul fronte ovale, la notizia più importante riguarda l'AMI Stadium, che non sarà utilizzabile per tutta la stagione del Super Rugby. E questo weekend i Crusaders non giocano, come ci racconta Stefania Mattana.

I Crusaders rimarranno a Christchurch e non disputeranno la partita a Wellington contro gli Hurricanes, prevista per venerdì prossimo.

La decisione è scaturita stamattina, nella notte neozelandese, a seguito di una riunione tra i giocatori e il board crociato. La decisione di non giocare è stata presa anche nel rispetto di Philip McDonald, uno dei tesori dei Crociati che figura tra le 75 vittime del tremendo sisma. Tutto il popolo crociato è parecchio scosso e non ha né lo spirito né la testa per prendere parte con serietà la partita in programma.

Anche se si attende la conferma definitiva che si avrà nella tarda serata italiana, è praticamente sicuro che il match Hurricanes-Crusaders non verrà recuperato, ma saranno attribuiti alle due squadre due punti a testa, come se la partita fosse terminata con un pareggio.

I giocatori di Christchurch hanno quindi deciso di rimanere a fianco dei loro familiari, mentre forti scosse di assestamento di stanno ricorrendo in queste ore, aumentando la paura nella popolazione.

***75 promossi a pieni voti pronti a entrare nella protezione civile di Lainate***

23 Febbraio 2011

A marzo la cerimonia di consegna degli attestati in Villa Litta

Il vicesindaco: “A breve la sede, entro l'estate la formazione del gruppo locale” Lainate In 75 hanno conseguito il ‘patentino base’ della Protezione Civile. A metà marzo riceveranno il diploma in una cerimonia ufficiale, in Villa Litta, affiancati dal vicesindaco Claudia Cozzi, con delega alla Protezione Civile, da Vittorio Crippa segretario corso di addestramento appena concluso e da 25 in prima linea, dai docenti Dario Pasini, presidente del CCV Comitato coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Milano, e Gianluigi Demoliner, delegato CCV e referente della SEO Squadra di Emergenza Operativa di Garbagnate. E viste le premesse sarà una festa.

Soddisfatta del successo dell'iniziativa ospitata nei mesi scorsi a Lainate, il vicesindaco dichiara: “La massiccia adesione alle lezioni, senza defezioni in corso, e l'impegno costante dimostrato anche nelle alte valutazioni conseguite dalla maggioranza dei volontari, scrupolosi e motivati, non può che riempirci di orgoglio e dimostrare che la strada verso la formazione di un gruppo di Protezione Civile comunale a Lainate è quella giusta”.

Dopo l'approvazione del Regolamento Comunale di Protezione Civile da parte del Parlamentino locale il 21 luglio 2010, il corso è stato il primo passo ufficiale per formare e selezionare un ventaglio di persone che potrebbero entrare a far parte del gruppo locale. Sulla base dell'adesione dei volontari si potrà avviare l'iscrizione al registro della Protezione Civile regionale e dar vita ad un 'team' cittadino. Vi potranno far parte singoli e associazioni convenzionate con il Comune, lainatesi e non, guidati da un referente operativo comunale (ROC) nominato dal Sindaco con decreto, nella persona di Bonaventura Ponzio, Comandante della Polizia Locale.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

***Bergamo, continuano le ricerche di Daniel Busetti***

23 Febbraio 2011

Si setaccia la zona della Valchiusella

Il giovane è scomparso sabato sera, dopo un incidente Dal Web Continuano le ricerche di Daniel Busetti.

Protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri, unità cinofile, Croce Rossa, volontari del Soccorso alpino e ragazzi della comunità spirituale Damanhur sono impegnati nella zona di Baldissero Canavese, in provincia di Torino.

Il cerchio intorno a Daniel sembra stringersi, ma di lui ancora nessuna traccia.

Il giovane 20enne scomparso da sabato sera dopo un incidente stradale sarebbe stato avvistato martedì mattina da una coppia di anziani, in un bosco della Bergamasca.

I due l'avrebbero visto camminare nelle vicinanze del cimitero di Baldissero.

Tuttavia, quella di ieri non è l'unica segnalazione.

Domenica pomeriggio Daniel era stato avvistato da una pattuglia di carabinieri, lungo la Pedemontana.

Convinto dai militari ad andare in ospedale, Daniel sparisce una volta giunto il suo turno. Un'odissea proseguita su un autobus che da Ivrea porta a Baldissero: il giovane avrebbe chiesto all'autista di essere lasciato vicino alla comunità di Damanhur. A Baldissero è stato, quindi, visto nel tardo pomeriggio di lunedì. A Damanhur, poi, è stato rassicurato da un volontario della Protezione civile. Inutilmente. Busetti, difatti, è fuggito di nuovo. Ha incontrato altri due volontari della Croce Rossa, che l'hanno chiamato. Inutilmente. Perché lui è scappato ancora.

Dalla notte dello scontro, dunque, Daniel Busetti non fa altro che darsi alla fuga. Il ventenne di Cavernago ha forse paura di essere arrestato.

Una paura che fa temere il peggio. Soprattutto a fronte del ritrovamento di giubbotto, camicia e scarpe, abbandonati da lui nei boschi.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

***Sisma Nuova Zelanda: 75 vittime***

23 Febbraio 2011

Terremoto: danni per 8,7 miliardi di euro

Dal Web Settantacinque morti, 300 dispersi e 120 sopravvissuti. È questo il bilancio provvisorio del sisma che ieri ha sconvolto la cittadina neozelandese di Christchurch.

Una catastrofe del valore di 8,7 miliardi di euro: il più grave disastro naturale in 80 anni.

Il primo ministro John Key spera che la città possa ospitare nei prossimi mesi la Coppa del Mondo di rugby, come previsto.

Mentre il governo ha decretato lo stato d'emergenza, la polizia ha imposto il coprifuoco dalle 18.30 nell'area più duramente colpita.

Il terremoto di ieri, con una magnitudo di 6,3, è stato il secondo a colpire la città in cinque mesi. Lo scorso settembre, infatti, un sisma si era abbattuto su Christchurch senza, però, causare vittime.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

*L'ipotesi: prima il «sì» e poi la correzione***Corriere della Sera**

""

Data: 23/02/2011

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: data: 23/02/2011 - pag: 15

L'ipotesi: prima il «sì» e poi la correzione

Il governo pensa di approvare il testo del Senato e poi accogliere le indicazioni del Colle

ROMA Tre alternative tecnicamente possibili, ma politicamente tutte difficili. La decisione arriverà soltanto stamane, ma il governo sembra aver già scelto la strada per ovviare agli appunti del presidente della Repubblica sul decreto milleproroghe, uscito stravolto dal maxiemendamento dell'esecutivo. Ieri sera, nel corso di un vertice a Palazzo Chigi, l'orientamento prevalente dell'esecutivo era quello di evitare una terza lettura del decreto al Senato, che lo ha approvato con la fiducia pochi giorni fa. Magari seguendo la strada indicata dal Presidente della Repubblica, sempreché l'opposizione la renda praticabile. A meno di non stralciare tutte le norme estranee alle proroghe di termini di legge, e dunque tentare dopo il via libera della Camera un nuovo passaggio al Senato prima della scadenza del decreto, il 27 febbraio, ci sono due possibili soluzioni. Il governo presenterebbe prima in Commissione Bilancio, poi in Aula alla Camera, il testo uscito dal Senato. Se venisse superato l'annunciato ostruzionismo del Pd (ipotesi più percorribile se il presidente della Camera accettasse di ghigliottinare i tempi della discussione), il decreto verrebbe approvato, e subito dopo corretto con le nuove norme «interpretative» chieste da Napolitano. Se il governo non riuscisse a superare le barricate dell'opposizione, il Milleproroghe decadrebbe e potrebbe essere reiterato, ma solo parzialmente, come ha già fatto sapere la Presidenza della Repubblica. Perché a Napolitano, questo è chiaro, certe novità introdotte dal governo con il maxiemendamento al decreto non vanno affatto giù. Tutte le spese slegate dalla proroga dei termini, per esempio. Le norme dal sapore anti costituzionale e poi tutte quelle ordinamentali. A cominciare, sembrerebbe, da quelle che riportano la Protezione civile sotto il controllo del Tesoro e della Corte dei Conti anche in caso di calamità. Proprio ieri, al culmine di un durissimo braccio di ferro che dura da tre giorni con il ministro dell'Economia, il capo della Protezione civile, ha rivelato di essersi rivolto al Quirinale. «Abbiamo sensibilizzato anche la presidenza della Repubblica e ci auguriamo che il provvedimento sia modificato, non per eludere i controlli, ma per salvaguardare l'urgenza e l'immediatezza degli interventi» ricordava ieri mattina Franco Gabrielli. Secondo il quale i controlli del Tesoro «sono una grande iattura» . Anzi, di più: «Una profondissima intromissione secondo il capo del Dipartimento nella capacità di intervento della Protezione civile» . Tremonti, dall'altra parte, è determinatissimo a raggiungere il suo obiettivo, che è quello di riportare la Protezione civile nell'alveo dei normali controlli sulla spesa cui sono sottoposte tutte le altre amministrazioni dello Stato. Il ministro ci aveva già provato nel maggio scorso, sull'onda lunga degli scandali per gli appalti dei Grandi eventi, che avevano travolto Guido Bertolaso. Allora il tentativo di Tremonti venne respinto dal sottosegretario, Gianni Letta, e dall'intera struttura di Palazzo Chigi. Per il ministro dell'Economia, il concerto del Tesoro sulle ordinanze di Protezione civile e il controllo preventivo della Corte dei Conti sugli atti dei Commissari, sono comunque imprescindibili. E non avrebbero alcun impatto sulle emergenze, perché il Tesoro è pronto a dare il suo parere nel giro di qualche ora, mentre i sette giorni riservati alla Corte dei Conti non bloccano l'efficacia degli atti dei Commissari. E se andasse in fumo anche il secondo tentativo, c'è da scommettere che i provvedimenti sulla Protezione civile saranno riproposti dal Tesoro alla prima occasione utile. Mario Sensini RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Siamo in trappola, aiutateci» Centinaia sotto le macerie**

**Corriere della Sera**

""

Data: **23/02/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 23/02/2011 - pag: 26

«Siamo in trappola, aiutateci» Centinaia sotto le macerie

Terremoto provoca una strage in Nuova Zelanda

MILANO Era quasi l'una di notte in Italia, mezzogiorno e cinquantuno in Nuova Zelanda. Un sisma di magnitudo 6.3 ha scosso la città di Christchurch, 340 mila abitanti nell'Isola del Sud, cinque chilometri di distanza dall'epicentro. «Il letto ha cominciato a spostarsi, siamo corsi fuori e ci siamo ritrovati nel parco. Lo scenario era apocalittico. In centro tutti gli edifici più antichi erano crollati. Noi abbiamo lasciato tutto in ostello: computer, valigie. Abbiamo fatto un salto indietro soltanto per prendere il passaporto e i soldi. Adesso con gli altri stranieri siamo in una base militare e aspettiamo che un aereo ci porti a Wellington per tornare in Italia», ci ha raccontato ieri sera per telefono Andrea Bellotti, 21 anni, studente di Ingegneria informatica di Fidenza, da sei mesi nell'emisfero australe per far pratica d'inglese. Il capo della Protezione civile John Hamilton ha annunciato che i morti accertati sono 38, ma teme possano salire a 300. «Probabilmente stiamo assistendo al giorno più buio della Nuova Zelanda», ha detto il primo ministro John Key durante il sopralluogo in quella che è anche la sua città natale. Tv e siti Internet hanno mostrato edifici crollati, le due cattedrali (cattolica e anglicana) sventrate dalle scosse, auto schiacciate dai cornicioni, palazzi inclinati. Tre miliardi di dollari di danni, secondo le prime stime. Il sisma non ha trovato completamente impreparati i neozelandesi, che ogni anno fanno i conti con 14 mila terremoti. L'ultimo significativo lo scorso 4 settembre, con magnitudo 7.1 e il bilancio di un ferito grave. «Ma questa volta il terremoto è avvenuto a bassissima profondità, a 4 o 5 chilometri dalla superficie», ha spiegato il presidente del nostro Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Enzo Boschi. Almeno cento persone sono ancora sotto le macerie. Alcune hanno chiesto aiuto con il cellulare o un'email. Come Anne Voss, intrappolata sotto una scrivania (che in realtà l'ha salvata dal crollo del tetto). «Sono schiacciata, non mi posso muovere», ha testimoniato per telefono a una tivù locale. Un gruppo di studenti giapponesi imprigionati in un palazzo si è fatto localizzare grazie all'email mandata da un docente. Victoria Kelly ha sentito la terra tremare mentre era con la figlia di tre anni Lucy. Ci scrive: «È stato spaventoso. Sembrava che un treno stesse entrando dentro casa. Ci siamo messe al riparo sotto il tavolo mentre dalle pareti cascava tutto. Adesso il centro è devastato: è diventato il nostro Ground Zero». Solidarietà dagli altri Paesi. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Sono addolorato». Il segretario di Stato Hillary Clinton ha espresso il suo cordoglio. La regina Elisabetta è «profondamente scioccata». Elvira Serra RIPRODUZIONE RISERVATA

***Catastrofi e bambini: a L'Aquila si studiano i disagi***

*Domani l'inaugurazione del Centro per lo studio e la cura della psicopatologia post-traumatica in età evolutiva", rivolto ai bambini aquilani*

Articoli correlati

Giovedì 21 Ottobre 2010

Terremoto a L'Aquila

gli effetti sui bambini

tutti gli articoli » *Mercoledì 23 Febbraio 2011* - Dal territorio -

Sarà inaugurato domani a Pagliare di Sassa, in provincia de L'Aquila, il nuovo "Centro per lo studio e la cura della psicopatologia post-traumatica in età evolutiva", nel quale i bambini - e le loro famiglie - iscritti al progetto "Ambiente terra. Ambiente bambino" avranno a disposizione un nuovo spazio polifunzionale dove svolgere laboratori psico-espressivi, psico-creativi, psico-relazionali e psico-pedagogici. Il progetto "Ambiente Terra. Ambiente bambino", gestito in convenzione da Dipartimento della Protezione Civile e Clinica di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Università degli Studi de L'Aquila, è nato in seguito al terremoto del 6 aprile 2009 per valutare l'entità del disagio psicologico dei bambini coinvolti nel sisma.

Il "Centro per lo studio e la cura della psicopatologia post-traumatica in età evolutiva" permette quindi di fornire un importante servizio ai minori aquilani, ed è concepito come uno spazio dedicato al lavoro diagnostico, ludico, terapeutico e formativo-socializzante. Un lavoro che è già iniziato con gli oltre 1500 minori iscritti al progetto, le loro famiglie e le loro scuole. Come ha spiegato Enzo Sechi, Direttore scientifico del progetto, "L'esperienza maturata dalla Clinica di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza de L'Aquila nel fronteggiare emergenze psicologiche in contesti internazionali, congiuntamente allo straordinario lavoro di risposta alle calamità naturali, catastrofi e altri eventi effettuato dal Dipartimento della Protezione Civile, ha permesso il nascere di un progetto finalizzato allo studio, alla cura e al monitoraggio delle psicopatologie post-traumatiche dei minori".

La realizzazione del Centro è stata possibile grazie all'impegno di Happy Family Onlus, associazione che dal 2006 si occupa di assistere i bambini con progetti in diversi ambiti di intervento.

LocandinaBrochure del Centro

Elisabetta Bosi

***Verona: ritrovata la donna scomparsa ieri pomeriggio***

*La donna si era allontanata da casa senza più tornare. Alle ricerche hanno preso parte Soccorso Alpino, Ana, Protezione Civile e un'unità cinofila*

*Mercoledì 23 Febbraio 2011 - Dal territorio -*

Lieto fine per le ricerche di una donna scomparsa da ieri in provincia di Verona.

A.S., 50 anni di Bosco Chiesanuova (VR), è uscita dalla propria abitazione ieri pomeriggio senza fare ritorno. I soccorsi sono stati allertati in serata e le ricerche sono proseguite durante la notte in tutta la zona boscata e nei sentieri della località, in particolare verso Corbiolo. Questa mattina all'alba si è unita alle ricerche anche un'unità cinofila, e intorno alle 9 la donna è stata ritrovata non lontano dall'abitato di Campi, in un fienile dove aveva cercato riparo. Il personale del 118 sta verificando le sue condizioni dopo la notte passata all'addiaccio.

Alle ricerche hanno preso parte complessivamente 13 tecnici del Soccorso Alpino di Verona, volontari dell'Ana e della Protezione Civile e un'unità cinofila.

Redazione

***Milleproroghe, norma emergenze La ProCiv: "Stiamo aspettando"***

*Mentre il Consiglio dei Ministri autorizza la fiducia al decreto Milleproroghe, ancora non è chiaro se la "norma Titanic" che riguarda il finanziamento delle emergenze di Protezione civile sarà modificata*

Articoli correlati

Lunedì 21 Febbraio 2011

Gabrielli sul Milleproroghe

"Rischiamo il Titanic"

tutti gli articoli » *Mercoledì 23 Febbraio 2011* - Istituzioni -

Dal Consiglio dei Ministri via libera al maxiemendamento al decreto Milleproroghe: sulle norme contenute, con ogni probabilità sarà posta la fiducia. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha annunciato oggi alla Camera la disponibilità a modificare alcuni punti del testo del decreto, spiegando che a cambiare sarà il testo del Senato e non il testo base.

Le norme oggetto di modifica sono la normativa sui precari della scuola, con le assunzioni per provincia, la normativa sul personale Consob, le norme sul salvamento acquatico, quelle sugli immobili acquisiti per esproprio a Roma, il ripristino del decreto luglio per quanto riguarda i dipendenti del comune di Roma, la norma sugli incroci azionari fra tv e giornali, la proroga che riguarda la presidenza dell'autorità sugli appalti, modifiche sulle norme che riguardano le demolizioni edilizie in Campania e la proroga dei contratti nella zona dell'Etna.

Da notare che tra questi punti non c'è il provvedimento riguardante il finanziamento delle emergenze, quello che a detta del capo Dipartimento Franco Gabrielli "affonderà la Protezione Civile come il Titanic". Fonti interne al Dipartimento hanno fatto sapere che non si sa ancora se il testo sarà modificato o approvato così com'è, e nemmeno se nel maxiemendamento rientrerà anche il problema delle risorse destinate alle emergenze. Da parte sua, Gabrielli ha fatto tutto quello che poteva per sensibilizzare le istituzioni su questo problema, e ora non resta che aspettare.

Elisabetta Bosi

***Nuova Zelanda dopo il sisma Civil Defence e i servizi ai cittadini***

*Informazioni spicciole su dove trovare che cosa; le regole per uscire incolumi dalle aree terremotate; annunci di persone scomparse: il terremoto in Nuova Zelanda, e i soccorsi conseguenti, sono anche la dimostrazione di un pragmatismo che nel nostro Paese fatica ad attecchire*

Articoli correlati

Martedì 22 Febbraio 2011

Sisma 6.3 in Nuova Zelanda

65 morti, centinaia i dispersi

tutti gli articoli » *Mercoledì 23 Febbraio 2011 - Esteri -*

Mentre le vittime del sisma di Christchurch, nel sud della Nuova Zelanda, salgono a 75, sui media locali si possono leggere le testimonianze di chi ha vissuto personalmente quei terribili momenti. Soprattutto i giornali web sono portatori di notizie spicciole - potremmo dire - o meglio di pubblica utilità, che raramente invece compaiono in Italia: sul sito di The Press, quotidiano con sede proprio nella città sconvolta dal sisma, Joanna scrive: "Per favore, confermate se la donna che si vede nella foto è Jane Taylor..."; un altro lettore propone di pubblicare le foto delle persone scomparse. Insomma, si sfrutta al meglio l'immediatezza di Internet.

Anche la Protezione Civile locale, ovvero la Civil Defence, fa sentire la sua presenza attraverso la pubblicazione di un decalogo di regole da seguire per uscire incolumi da una zona terremotata: "Aspettare le scosse di assestamento; dopo ogni scossa controllare di non essere feriti prima, poi prestare eventualmente soccorso a feriti; cercare di spegnere gli incendi, se la ritenete un'operazione sicura: gli incendi sono uno dei pericoli più rilevanti a seguito dei terremoti", è quanto si legge nell'avviso.

Su Nzherald.com invece, si dà notizia di come l'80% di Christchurch sia rimasto senza acqua; si invitano i cittadini a conservare quella piovana; a non sprecarla; inoltre vi si trova l'elenco dei welfare centre in cui è possibile approvvigionarsi di cibo e generi di prima necessità.

La percezione generale è dunque che non solo la macchina dei soccorsi sia in moto ormai da due giorni; ma che sia ben oleata in tutti i suoi meccanismi, compresa la comunicazione con i cittadini e dai cittadini. Un ultimo dato, correlato al tema della prevenzione, su cui ognuno può fare le proprie considerazioni: a Christchurch ci sono stati 75 morti su una popolazione di oltre 350 mila persone, in occasione di un terremoto di Magnitudo 6.3 con epicentro a 4 km di profondità.

Gianni Zecca

***Allerta meteo della Protezione civile in tutta la Puglia. Stamattina è attesa una perturbazione...***

Allerta meteo della Protezione civile in tutta la Puglia. Stamattina è attesa una perturbazione dal nord Europa, che porterà un netto abbassamento delle temperature e copiose precipitazioni. La perturbazione potrebbe portare anche qualche fiocco di neve o neve mista a pioggia in Puglia. «Siamo a febbraio ed è facile aspettarsi che l'inverno riserverà, di qui alle prossime settimane, altri colpi di coda» riferiscono gli esperti. La situazione di maltempo, secondo le previsioni, dovrebbe durare almeno fino a domani. Sabato ci sarà una leggera tregua, ma già a partire da domenica una nuova perturbazione proveniente dalla Francia si affaccerà sull'Italia, portando piogge nelle regioni meridionali. Sul litorale e in mare aperto sono previsti venti, dai quadranti orientali, con una velocità media di 40 chilometri orari e possibili raffiche attorno ai 70 chilometri orari. Il dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture. (C. Fer.)

**IN BREVE**

a cura redazione esteri

**NUOVA ZELANDA**

**NUOVO TERREMOTO,**

**65 VITTIME A CHRISTCHURCH**

I soccorritori hanno lavorato nella notte in Nuova Zelanda per cercare sopravvissuti tra le macerie di Christchurch, 400mila abitanti, la seconda città del paese, devastata ieri da un terremoto di magnitudo 6,3 che ha fatto 65 morti accertati. Ma secondo il sindaco Bob Parker almeno un centinaio di persone sono probabilmente sotto gli edifici crollati, e la speranza è di estrarne il più possibile in vita. Il disastro ha colpito all'ora di pranzo, è il secondo terremoto in sei mesi - ma questa volta l'epicentro era in prossimità dell'area urbana, e il bilancio è pesante. Le autorità hanno dichiarato lo stato d'emergenza, 350 militari stanno aiutando nella ricerca dei sopravvissuti e l'organizzazione dei soccorsi, mentre le tv trasmettono testimonianze drammatiche.

**KOSOVO**

pacolli presidente

thaqi premier

Il parlamento di Pristina ha riconfermato ieri il premier uscente Hashim Thaqi alla guida del nuovo governo kosovaro, con un mandato di altri quattro anni. Sul totale dei 67 deputati presenti - i partiti di opposizione non hanno partecipato al voto -, 65 hanno votato a favore di Thaqi, uno solo contro. Thaqi è stato confermato nonostante le forti pressioni internazionali per le accuse di traffico di organi umani contenute nel rapporto del parlamentare svizzero Dick Marty, approvato a fine gennaio dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Il Thaqi 2 è una coalizione fra il Partito democratico del Kosovo (Pdk) di Thaqi - uscito vincitore dalle elezioni del 12 dicembre scorso -, l'Alleanza per il nuovo Kosovo (Akr) del neo-eletto presidente Behgjet Pacolli, il partito che si ispira al defunto presidente kosovaro Ibrahim Rugova e alcuni partiti che rappresentano le minoranze, compresa quella serba. Sul totale di 18 dicasteri, al Pdk di Thaqi ne sono toccati dieci. Nel suo intervento davanti ai deputati, Thaqi ha promesso di portare avanti le riforme, liberalizzare i visti e fare del Kosovo un paese europeo sperando nella adesione finale a Ue e Nato (difficile visto che l'indipendenza unilaterale non è riconosciuta da molti paesi). Con la costituzione del governo, potrà ora cominciare il dialogo fra Pristina e Belgrado sotto l'egida di Ue e Onu. Ex leader dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck), Thaqi è sospettato di coinvolgimento nel traffico di organi umani denunciato da Marty. Il traffico sarebbe avvenuto alla fine degli anni '90 in Kosovo e Albania proprio dagli indipendentisti albanesi dell'Uck ai danni di prigionieri serbi.

**SPAGNA**

trent' ANNI FA

**IL GOLPE DI TEJERO**

Il 23 febbraio del 1981 rimase impressa l'immagine del colonello Guardia Civile Antonio Tejero che brandiva la pistola nella camera dei deputati di Madrid. Francisco Franco morto nel novembre 1975, crisi politica e economica, malcontento nell'esercito diffuso. Lunghe ore d'attesa e d'incertezza, molti generali coinvolti. All'1 del mattino del 24 il re Juan Carlos (nominato da Franco) in alta uniforme andò in tv: ci mise un po' di tempo ma quello fu il segno che il golpe era fallito.

***SYDNEY - E' stata una notte fredda e piovosa, quella di ieri sulla sventurata città di Chr...*****Mercoledì 23 Febbraio 2011**

Chiudi

SYDNEY - E' stata una notte fredda e piovosa, quella di ieri sulla sventurata città di Christchurch nell'isola del sud della Nuova Zelanda, colpita per la seconda volta in cinque mesi da un devastante terremoto, che ha infierito all'ora di pranzo, nel pieno di una giornata lavorativa, causando circa centocinquanta morti e decine di feriti. Sessantacinque vittime sono state già accertate, ma ci son almeno un centinaio di dispersi. Elicotteri e gru hanno tratto in salvo sopravvissuti atterriti dai palazzi pericolanti, mentre la massiccia operazione di ricerca e salvataggio è continuata ininterrottamente anche con il buio. I soccorritori, affiancati dai militari, lavorano freneticamente per liberare decine di persone rimaste intrappolate negli edifici crollati.

Il sisma di bassa profondità, di magnitudo 6,3 gradi Richter, ha colpito la città di 350 mila abitanti alle 12.51 locali (00.51 in Italia) a soli 5 km di distanza dal centro e ad una profondità di appena 4 km, distruggendo gli edifici cittadini e interi sobborghi. Data la maggiore vicinanza alla città e la sua scarsa profondità è stato più distruttivo di quello di settembre che aveva una magnitudo di 7,1. La scossa è durata circa un minuto ed è stata estremamente violenta, scuotendo gli edifici avanti e indietro ed è stata seguita da costanti scosse di assestamento, alcune fino a magnitudo 5,6.

Testimoni oculari hanno descritto la scena come «orrenda» e le immagini tv hanno mostrato auto sepolte sotto le macerie, scene di disperazione, persone ferite confortate e aiutate ad allontanarsi per strada. Un numero imprecisato di passeggeri sono morti a bordo di due autobus rimasti schiacciati sotto le macerie.

Numerosi edifici storici sono distrutti ed è crollata la guglia della cattedrale anglicana, precipitando nella piazza centrale della città. Le strade sono allagate dall'acqua che si riversa dalle condutture spaccate. Interrotte nell'80% della città le linee telefoniche ed elettriche.

Rimane operativo l'ospedale centrale benché danneggiato e per creare spazio molti pazienti sono stati trasferiti in altri ospedali dell'isola, che sono stati preparati ad accogliere le centinaia di feriti, mentre in alcune parti di Christchurch vengono allestiti ospedali da campo. Centinaia di persone trascorrono la notte al freddo nei parchi della città.

L'aeroporto è chiuso e i voli sono deviati sulla capitale Wellington. «È una scena di totale devastazione. Stiamo assistendo al giorno più nero della Nuova Zelanda», ha detto il premier John Key, nel confermare il bilancio provvisorio dei morti, destinato a salire, forse a raddoppiare, ha aggiunto. Il sindaco Bob Parker ha proclamato lo stato di emergenza, che ha chiuso l'accesso al centro città per garantire la sicurezza del pubblico e permettere ai soccorritori di operare. Due squadre dei servizi di emergenza sono partite dall'Australia per aiutare nelle operazioni di soccorso e la premier australiana Julia Gillard ha offerto al suo omologo John Key ogni altro aiuto che possa essere richiesto. Tra le testimonianze diffuse, le drammatiche parole di padre Paul Shannahan, direttore nazionale delle Pontificie opere missionarie: «Palazzi distrutti, autobus colpiti da detriti, gente sotto le macerie, negozi crollati, strade e linee telefoniche interrotte».

La Nuova Zelanda, le cui due isole si ergono sull'incontro delle piattaforme tettoniche indo-australiana e del Pacifico, registra in media più di 14 mila terremoti l'anno, di cui circa 20 raggiungono magnitudo 5 o più.

## ***ROMA Diventa sempre più pesante il bilancio del terremoto che alle 12.51 di martedì&#23...***

**Giovedì 24 Febbraio 2011**

Chiudi

*di PAOLO RICCI BITTI*

ROMA Diventa sempre più pesante il bilancio del terremoto che alle 12.51 di martedì ha devastato Christchurch, il capoluogo dell'isola meridionale della Nuova Zelanda. I morti accertati finora sono 75 (due stranieri, nessun italiano), ma non si hanno notizie di almeno 300 persone e fra i 436 feriti almeno 130 sono molto gravi: tutto il Paese è mobilitato per sostenere le operazioni di soccorso nella città di 400mila abitanti che il sindaco Bob Parker ha descritto come «una zona di guerra», allineandosi col primo ministro John Key che ha definito il 22 febbraio «il giorno più nero della nostra storia». Mentre vengono allestite tendopoli sui campi da cricket e da rugby e nei grandi parchi lungo il fiume Avon, cresce infatti il timore che questa tragedia possa risultare più sanguinosa di quella registrata nella «terra della lunga nuvola bianca» dal sisma che a Napier causò 250 vittime nel 1931. Sotto il cielo grigio che tende già all'autunno australe si trova allora un po' di speranza nel salvataggio di Ann Bodkin, la donna che ha resistito 25 ore intrappolata fra le macerie: «Un miracolo», hanno detto i soccorritori, il cui numero aumenta d'ora in ora. Sono già più di mille, affiancati da 10mila volontari contattati anche via Facebook e giunti da tutta la nazione che è sì vasta come l'Italia (ne è agli antipodi), ma che conta solo 4 milioni di abitanti, di cui più di un quarto a Auckland. Le prime stime di Air WorldWide calcolano danni per 6,3 miliardi di euro, ma è una cifra destinata inevitabilmente a salire: l'80 per cento dell'area è senz'acqua e senza elettricità e in tutto il Paese è stata lanciata una campagna per raccogliere telefoni di vecchio tipo da inviare ai terremotati che non sono in grado di ricaricare le batterie di cellulari e telefoni cordless.

Enormi anche i danni al patrimonio artistico di uno Stato così giovane: entrambe le cattedrali, la cattolica e l'anglicana (un modello ridotto di Chartres, dove sarebbero morte più di 20 persone), costruite nella seconda metà del 1800, sono pesantemente lesionate, e così anche l'hotel Chancellor, che con i suoi 23 piani è l'edificio più alto della città. E' l'effetto della scossa di 6,3 scala Richter, minore quindi dei 7,3 della scossa dello scorso 4 settembre, ma dall'epicentro assai meno profondo (5 km) e più vicino (10 km a sud est, borgo di Fendalton) alla città. Questo spiega perché anche edifici moderni e costruiti con criteri anti-sismici, di rigore in Nuova Zelanda dove si arriva a 14mila terremoti l'anno, si sono accartocciati, come il palazzo della Canterbury Tv o il Pyne Gould Guinness. Pare indenne l'Ami Stadium, rinnovato per i match in settembre dei mondiali di rugby, l'evento per antonomasia nel paese degli All Blacks al quale parteciperà anche l'Italia, il cui albergo avrebbe subito danni: al momento la federazione internazionale ha tuttavia rinviato ogni valutazione sulla Coppa al termine della fase d'emergenza. E la squadra di casa, i Crusaders, che conta il tesoriere fra le vittime, dividerà, senza giocare, i punti col Wellington che avrebbe dovuto affrontare domani.

«Finora racconta da Wellington l'ambasciatore Gioacchino Carlo Trizzino siamo riusciti a contattare 74 dei 112 nuclei familiari registrati (318 italiani in tutto sui 3mila residenti nel Paese) che abitano nella zona. Le comunicazioni, in una zona devastata a tal punto, sono molto precarie ed è poi difficile rintracciare la presenza di eventuali turisti: per adesso posso comunque confermare che fra le vittime identificate non vi sono italiani. Altri nostri connazionali sono stati portati qui a Wellington o a Auckland per essere meglio assistiti».

Oltre che dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, solidarietà ai cittadini di Christchurch è stata espressa anche da Papa Benedetto XVI: «I miei pensieri e le mie preghiere sono rivolti soprattutto alle persone che sono state duramente provate da questa tragedia. Chiediamo a Dio di dare sollievo alle loro sofferenze e di sostenere tutti coloro che sono coinvolti nelle operazioni di soccorso».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il terremoto ha distrutto sia la cattedrale cattolica (nelle foto), sia quella anglicana: costruite ...*****Giovedì 24 Febbraio 2011**

Chiudi

Il terremoto ha distrutto sia la cattedrale cattolica (nelle foto), sia quella anglicana: costruite nel tardo 1800, erano fra gli edifici più antichi della città: nella foto sotto il dolore dei figli e del marito di una donna morta sotto le macerie

***Bimbi morti, Manconi denuncia Alemanno per omicidio colposo***

23/02/2011

15.37

ROM/SINTI

Il presidente dell'associazione "A buon diritto" ha presentato alla Procura di Roma un esposto-denuncia. "Le circostanze a mia conoscenza inducono a ritenere che il sindaco abbia omesso completamente lo svolgimento dei suoi doveri"

ROMA "Nella mia qualità di presidente e legale rappresentante di "A Buon Diritto onlus" ho presentato oggi alla Procura di Roma un esposto-denuncia nei confronti del sindaco di Roma a proposito della morte, avvenuta il 6 febbraio 2011, di quattro bambini rom in una baracca di via Appia Nuova". Dunque, Manconi denuncia Alemanno per omicidio colposo.

"L'esposto continua Manconi -, basato su una dettagliata ricostruzione delle circostanze e su una consolidata giurisprudenza in materia, intende denunciare le responsabilità del sindaco di Roma per omissione dei suoi doveri di responsabile della protezione civile nel territorio da lui amministrato; e per non aver impedito un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire'. (articolo 40 CPV cp)".

"La mia denuncia scrive Manconi - ha come oggetto la necessità che l'indagine penale stabilisca con precisione se la tragedia poteva essere evitata e nel caso come e da chi, valutandone appieno la condotta attraverso la lente esclusiva del nostro ordinamento penale. Il nostro sistema giuridico conosce obblighi di controllo che impongono di neutralizzare eventuali fonti di pericolo, attribuendo a determinate categorie di soggetti una funzione di garanzia rispetto agli eventi dannosi che potrebbero scaturire da tali fonti. E' il caso di coloro che vantano un potere di organizzazione e di disposizione relativa a tali situazioni. E tra costoro puntualizza - certamente va considerata la figura del Sindaco, per i compiti a lui attribuiti come ufficiale di Protezione civile, rispetto a situazioni di rischio per l'incolumità degli abitanti del territorio nel quale riveste detta funzione pubblica".

E precisa: "Le circostanze a mia conoscenza inducono a ritenere che il Sindaco di Roma abbia omesso completamente lo svolgimento dei suoi doveri, tanto da prospettare a codesta Procura che egli debba rispondere ai sensi dell'art.40 cpv c.p. dell'omicidio colposo dei bimbi morti nell'avvenimento tragico che ho indicato, essendo egli rimasto inerte nonostante fosse stato avvertito dei pericoli concretamente incombenti sugli abitanti di quell'insediamento abusivo".

Nella denuncia Manconi fa riferimento agli accertamenti effettuati dalla Polizia municipale e alle comunicazioni inviate dalla stessa al Gabinetto del sindaco e alla protezione civile. Cita anche le comunicazioni dei carabinieri allo stesso sindaco e le prese di posizione dei responsabili del IX Municipio.

"Quanto ho descritto mi appare indicativo in modo univoco della responsabilità del Sindaco di Roma, Gianni Alemanno precisa Manconi nella denuncia-. Dopo la notizia a lui ripetutamente data, e frutto di convergenti verifiche da parte di organi di polizia e amministrativi, della pericolosità dell'insediamento di fortuna per l'incolumità dei suoi abitanti, il Sindaco era divenuto, fin dal maggio 2010, il primo garante che quella situazione non dovesse produrre danni ai suoi abitanti".

*azzerati i cumuli ma non nelle periferie*

*Pagina III - Napoli*

L'assessore: gli impianti Stir restano un punto critico

Domani incontro Cesaro-Gabrielli per scegliere sette siti nel Nolano No alle discariche

Raccolte anche le ultime giacenze di rifiuti nel centro cittadino. I cumuli, però, persistono in periferia. E soprattutto rimangono i problemi. «È stato risolto il problema relativo alle giacenze di rifiuti in strada a Napoli città, ma permane lo stato di sovraccarico di lavoro degli Stir (impianti di tritovagliatura)», assicura l'assessore all'Ambiente della Regione, Giovanni Romano. «Stiamo garantendo, con molta fatica, i conferimenti necessari ad assicurare la pulizia quotidiana della città. L'equilibrio è sempre molto fragile». Le criticità sono rappresentate dalla sofferenza degli impianti di Giugliano e di Tufino a causa del rallentamento dei trasferimenti verso le discariche provinciali di Napoli e verso gli impianti di smaltimento fuori regione. «Al momento - aggiunge l'assessore - permangono in città cumuli isolati di rifiuti in via Don Bosco, in viale Umberto Della Maddalena e in altre limitate zone periferiche. Si tratta, in ogni caso, di accumuli di tipologie diverse di materiale (rifiuti urbani, cartoni, sacchi di carta, gomme, materassi, elettrodomestici e altro) che necessitano di interventi mirati».

Intanto domani il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, incontrerà a Roma il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. L'obiettivo è un accordo per la gestione del nuovo piano, che in sostanza non prevede più discariche nel napoletano. Cesaro ha prospettato ai sindaci del nolano l'uso di sette aree, con altrettante cave, dove però non andrà mai il rifiuto tal quale, ma solo quello elaborato dagli Stir, ovvero materiale stabilizzato, utile per la ricomposizione ambientale delle stesse cave. Gli Stir però, per lavorare andranno svuotati a breve della frazione umida che ancora è in giacenza, e questo è uno dei punti specifici dell'accordo con Gabrielli. Poi gli impianti andranno per la loro strada: Tufino già produce compost, e con pochi lavori potrà ottimizzare la propria produzione; Giugliano non ha ancora i macchinari necessari, ma i lavori per la installazione avranno inizio a stretto giro. Sulla base dell'accordo con la Protezione civile, si andrà poi la settimana prossima a chiudere l'accordo anche con i sindaci del nolano. Si è tenuto ieri, infine, l'incontro tra i sindaci di Boscoreale, Boscotrecase e i cittadini. "Mamme Vulcaniche" e Rete dei Comuni Vesuviani, «nel ribadire che l'obiettivo primario resta la chiusura di cava Sari e la bonifica del territorio», hanno sottoposto ai sindaci un documento con una serie di proposte.

(cri. z.)

*sestri, l'alluvione non finisce mai - ava zunino*

*Pagina VII - Genova*

Sestri, l'alluvione non finisce mai

Abitanti ancora fuori casa, caos risarcimenti. E i soldi di Roma tornano in bilico

Il monito del Capo dello Stato contro il Milleproroghe può pregiudicare i finanziamenti

AVA ZUNINO

Sono passati più di quattro mesi dall'alluvione di ottobre e Sestri ponente resta una pentola in ebollizione. E, ironia della sorte, l'attesa visita del presidente della Regione e commissario straordinario, Claudio Burlando, coincide con lo stop imposto dal presidente della Repubblica a quel decreto "Milleproroghe" che dovrebbe garantire più di 300 milioni di euro per la Liguria.

Ad oggi 51 persone sono ancora fuori casa, mentre gli abitanti del palazzo di via Giotto che ha le fondamenta nel letto del torrente Chiaravagna chiedono una nuova perizia perché non sono ancora convinti che è pericoloso e va abbattuto. E poi lavori fermi da novembre, come in piazza Clavarino, imprese con l'acqua alla gola e che denunciano la beffa. Quale? «Per fare le domande di risarcimento dei danni ci chiedono le perizie "asseverate", cioè - denunciano i piccoli imprenditori e gli artigiani - documenti per i quali bisogna rivolgersi a dei periti, che hanno parcelle di 500-600 euro».

Burlando, ieri pomeriggio ha ascoltato tutti, cittadini e imprenditori danneggiati, che ha riunito in una sala dell'ex manifattura tabacchi. Accanto a lui gli assessori regionali allo sviluppo economico e all'ambiente, Renzo Guccinelli e Renata Briano, l'assessore comunale Mario Margini, il presidente del Municipio, Stefano Bernini. Burlando ha spiegato che nel decreto Milleproroghe arrivato all'esame della Camera dei Deputati ci sono 90 milioni per la Liguria, che con i 10 già stanziati fanno cento. «Non è poco ma neppure una gran cifra - ha detto il presidente - bisogna che ci diamo dei criteri per l'assegnazione dei fondi, è un lavoro che è mia responsabilità ma io vorrei dividerla con gli altri enti e vorrei che si potesse interloquire con le famiglie colpite e con le categorie». Insomma ci sarà un comitato. Una domanda via l'altra, la gente vuole sapere come e quando potrà vedere un risarcimento per ricominciare. Il presidente spiega che non tutto si potrà fare e dice: «fino a qualche giorno fa temevo che non ci sarebbe stato un quattrino. Ora il sospiro di sollievo è evidente».

Ma le notizie romane che arrivano nella seconda metà del pomeriggio rimettono tutto in discussione: la votazione del decreto è stata sospesa per i rilievi di incostituzionalità avanzati dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Dunque, ricomincia l'attesa ma la macchina che dovrà capire quali priorità stabilire non si ferma. Prende quota la richiesta delle famiglie del palazzo da demolire in via Giotto che hanno chiesto una nuova perizia perché sono convinti che il "tappo" al torrente non siano le fondamenta del loro palazzone. «Non ho obiezioni che si faccia una ulteriore verifica - dice Burlando - Non dubito che ci siano altre concause a quanto è accaduto ma se ci confermassero che per mettere in sicurezza quella parte di Sestri occorre fare questa cosa, nessun pubblico amministratore può tirarsi indietro». Così la perizia ci sarà e la Protezione Civile è già disponibile. E come sempre ogni problema ha due facce: alle famiglie che non vogliono vedere abbattere il loro palazzo (riceveranno indennizzi in quattrini o, a loro scelta, un appartamento) fanno da contraltare i residenti dei palazzi vicini che invece temono il contrario. «Viviamo con la paura, nelle stagioni delle piogge sappiamo cosa potrebbe succedere: non vorremmo che su questa decisione si tornasse indietro», dicono.

***allarme per la maxi-ondata il prefetto a caccia di spazi - alessandra ziniti****Pagina III - Palermo*

Allarme per la maxi-ondata il prefetto a caccia di spazi

Caruso: "Cerchiamo ogni posto disponibile"

Avviato il censimento dei luoghi su tutto il territorio nazionale Ipotesi tendopoli

ALESSANDRA ZINITI

«Siamo in grado di gestire il primo impatto di un'eventuale, fortissima ondata migratoria ma non troppo a lungo», dice il ministro Maroni a Roma mentre dal Viminale alla Farnesina si moltiplicano le cifre delle previsioni: 200-300mila arrivi dalla Libia. Nelle stesse ore a Palermo il commissario straordinario per l'emergenza Giuseppe Caruso è riunito senza soluzione di continuità con i suoi collaboratori in prefettura. È una corsa contro il tempo, si cercano strutture, luoghi, mezzi, per non farsi trovare spiazzati da quell'ondata migratoria senza precedenti che forse solo il maltempo sta ritardando. Ieri a Lampedusa sono sbarcati solo i 37 clandestini soccorsi la notte precedente alla deriva nel Canale di Sicilia dal peschereccio mazarese Chiaraluna. Il mare è agitato e sarà brutto fino alla fine della settimana.

«Lasciamo stare i numeri - dice il prefetto Caruso - posso solo dire che stiamo cercando di individuare luoghi adeguati a livello nazionale, stiamo facendo un censimento di qualsiasi spazio occupabile, ma è chiaro che ci vogliono le risorse finanziarie adeguate per affrontare l'emergenza».

Il riferimento è al decreto Milleproroghe al momento bloccato per il quale il governo intende chiedere la fiducia. E' l'unico modo, insieme ai soldi attesi dall'Unione europea, per rimpinguare il capitolo di bilancio dal quale si potrà "prelevare" per l'emergenza. Quel che sembra ormai chiaro è che, se le cifre dei nuovi arrivi dovessero raggiungere anche solo le decine di migliaia, non sarà solo la Sicilia a poter far fronte all'ospitalità. Così come sembra certo che, a parte il villaggio di Mineo che dovrebbe essere riservato solo ai richiedenti asilo e non più di 2000, la prima frontiera dell'accoglienza dovrebbero essere le tendopoli o quelle tensostrutture già esistenti, a cominciare da quella di Rosolini dove sono già ospitati poco più di un centinaio dei migranti giunti nei giorni scorsi da Lampedusa. Di pronta attuazione sarebbe anche la tendopoli che potrebbe essere montata a tempo record a Porto Empedocle, primo approdo dei clandestini il cui trasferimento sulla terraferma in tempi brevi dal riaperto centro di identificazione di Lampedusa sembra un altro punto fermo della strategia del governo.

In Sicilia sarebbero poco più di 12 mila i posti disponibili aggiungendo a quelli di tutti i centri di accoglienza circa 800 posti nelle tendopoli già a disposizione della Protezione civile o della Croce rossa e i poco meno di 10 mila recuperabili in caserme dismesse, ex monasteri, capannoni, alberghi in disuso, strutture a disposizione di centri sociali. In prima linea, naturalmente, i luoghi che ospitarono anni fa le decine di migliaia di profughi kosovari, dalla struttura della Protezione civile a Buonfornello, ai capannoni della Fiera del Mediterraneo agli alloggi adiacenti alla ex base Nato di Comiso. Ma ci vogliono soldi e disponibilità ed è anche per non creare situazione di allarme o barricate degli amministratori o delle popolazioni locali che l'elenco delle strutture attenzionate resta riservato. Ma quel che è certo, e che lo stesso ministro Maroni ha confermato ancora ieri, è che il censimento di luoghi e strutture non è stato chiesto solo ai prefetti siciliani ma a quelli di tutta Italia.

Fino ad ora, dall'inizio dell'emergenza ad oggi i migranti sbarcati in Sicilia sono stati 6300, 6200 dei quali tutti tunisini. Pochissimi hanno chiesto l'asilo politico e, secondo le norme vigenti, potranno restare nei Cie fino a 18 mesi, poi dovranno essere rimpatriati.

A Mineo, intanto, dove comunque non arriverà nessuno prima della riunione di lunedì di Maroni con il governatore Lombardo e i sindaci del Calatino, la situazione non è affatto piana. Un consiglio comunale straordinario si terrà venerdì davanti al residence degli Aranci mentre il sindaco di Caltagirone Francesco Pignataro continua a dichiararsi contrario: «Non possiamo svendere il nostro territorio e non possiamo essere interessati alla logica del risarcimento, come ha invece detto il presidente della Regione Lombardo, perché ci sono principi su cui non si discute e valori indisponibili, come la dignità».

***alemanno denunciato per la morte dei bimbi rom - gabriele isman***

*Pagina XIX - Roma*

Le tappe

Alemanno denunciato per la morte dei bimbi rom

Manconi: "Accuso il sindaco di omicidio colposo"

GABRIELE ISMAN

Omicidio colposo per le morti di Fernando, Patrizia e Sebastian Mircea e di Raul Vasile, i quattro bambini rom deceduti il 6 febbraio nel rogo della baracca nel campo di Tor Fiscale. È l'accusa, pesantissima, mossa da Luigi Manconi, presidente dell'associazione "A Buon Diritto", al sindaco Alemanno. L'ex senatore, assieme all'avvocato Alessandro Gamberini, ha presentato ieri in Procura sei pagine di esposto e i documenti di carabinieri, vigili urbani e municipio IX per argomentare la sua denuncia. Cinque le segnalazioni di rischio arrivate in Comune prima del rogo nella baracca. La prima risale al 4 maggio 2010, ed è firmata dal comandante dei carabinieri della stazione di Quarto Miglio Vincenzo Senatore, l'ultima, della polizia municipale, è del 7 dicembre scorso.

«Il sindaco - dice Manconi - ha totalmente ignorato cinque segnalazioni soggetti diversi: erano tutte dettagliate e univoche nell'indicare i pericoli e i rischi di quella segnalazione: nella prima si fa esplicito riferimento a un pericolo di incendio. E quindi chiamiamo in causa Alemanno in quanto autorità di protezione civile, garante dell'incolumità di quanti si trovano sul territorio da lui amministrato. È una omissione rispetto ai suoi doveri, un mancato soccorso nei confronti di persone, e anche di minori che pure erano stati ripetutamente segnalati». Silvio Di Francia, della segreteria romana del Pd, commenta amaro che «tra sciatteria burocratica, insensibilità e campagne demagogiche sparisce la responsabilità di un sindaco».

Alla presentazione della denuncia alla stampa c'erano anche i presidenti dei municipi IX, Susy Fantino, e X, Sandro Medici, oltre a alcuni parlamentari del Pd come Ileana Argentin e, tra i consiglieri comunali del Partito democratico, Daniele Ozzimo. Manconi attacca anche il piano nomadi del Comune, definendolo «piano sgomberi. Al momento dell'insediamento di Alemanno al Campidoglio i campi attrezzati erano 7, 12 quelli tollerati e 80 gli informali ha proseguito Manconi. Oggi i campi attrezzati sono ancora 7, 10 quelli tollerati, mentre quelli informali sono oltre 200, e sono triplicati».

A difesa di Alemanno intervengono il suo portavoce, Simone Turbolente, e l'assessore ai Servizi Sociali Sveva Belviso: «L'accusa è irricevibile. In merito alla farneticazione dell'ex senatore dei Verdi di inerzia, gli facciamo presente che la segnalazione ricevuta faceva riferimento ad un diverso campo rispetto a quello nel quale si è verificata la tragedia e che il campo segnalato era stato sgomberato a dicembre. Desta tristezza - dice Turbolente - vedere a quale grado di strumentalizzazione si può giungere». E Belviso: «Le accuse mosse dal l'ex senatore Luigi Manconi sono un atto grave e irresponsabile».

*acqua all'ilva, l'ira della regione**Pagina XV - Bari*

Acqua all'Ilva, l'ira della Regione

L'assessore Amati in commissione: "Quel no è un pugno in faccia"

Per contenere l'uso del potabile è stato già elaborato un piano alternativo

«Un pugno in faccia alle istituzioni e ai cittadini pugliesi». Con queste parole l'assessore regionale ai Lavori Pubblici definisce la decisione dell'Ilva che ha risposto negativamente a sostituire nell'impianto industriale l'acqua destinata al potabile, prelevata dal Sinni, con quella super affinata proveniente dall'impianto Gennarini Bellavista di Taranto.

Un'ipotesi, formulata dalla Regione Puglia, che avrebbe potuto dare un contributo per la risoluzione dell'emergenza idrica che, in alcuni periodi dell'anno, caratterizza la provincia del capoluogo ionico. Lo stato della trattativa tra la Regione e l'Ilva, però, è ad un punto fermo. Questo almeno ha spiegato l'assessore Amati, intervenendo nella seduta della quinta commissione. La vicenda risale al 17 novembre del 2010, quando Amati ha convocato una prima riunione tecnica. Al centro dell'incontro lo stato dei lavori di realizzazione dell'impianto di affinamento Gennarini-Bellavista di Taranto, utile a fornire all'Ilva acqua super affinata da destinare a scopi industriali ed evitare così prelievi di acqua potabile dal Sinni. Una soluzione che avrebbe permesso di risparmiare 250 litri al secondo di acqua destinata ai consumi dei cittadini. L'Ilva, secondo l'ipotesi formulata dalla Regione, per l'utilizzo dell'impianto Gennarini - Bellavista avrebbe dovuto pagare un compenso all'Acquedotto Pugliese gestore della struttura. Inizialmente dal colosso siderurgico erano arrivate risposte positive e soprattutto la richiesta a collaborare per la realizzazione di una rete di distribuzione interna dell'acqua. Il caso era stato anche al centro di un carteggio tra Amati e al Capo Dipartimento di Protezione civile Franco Gabrielli. L'otto febbraio, però, è arrivata la doccia fredda. L'Ilva ha rispedito al mittente la proposta della Regione Puglia, manifestando la sua volontà di continuare ad usare per la sua attività industriale l'acqua potabile proveniente dal Sinni. E ieri nella seduta della quinta commissione, l'assessore Amati ha spiegato la posizione della giunta: «A questo punto ognuno - ha detto - andrà per la sua strada e la Regione Puglia assumerà tutte le iniziative autoritative, nel senso che governerà la vicenda con tutti i poteri che la legge le conferisce, non sprecandone nemmeno uno, visto che la decisione dell'Ilva non tiene conto del dovere di custodia della terra e di tutela del territorio che noi difendiamo».

La Regione, per contenere l'uso di acqua potabile, ha già elaborato un piano alternativo: una porzione della risorsa idrica che alimenta la centrale idroelettrica di Castrocucco (gestita dall'Enel) potrebbe poi essere immessa nell'alveo del fiume Coliandrino, arrivare alla diga di Montecotugno e, usando il tubo del Sinni, giungere alla diga Pappadai, che si trova al confine tra la Puglia e la Basilicata e che è scarsamente utilizzata.

(paolo viotti)

***Denunciato Alemanno. "Omicidio colposo"*****BIMBI ROM MORTI**

Manconi denuncia Alemanno

"E' reo di omicidio colposo"

L'ex senatore ha presentato un esposto in procura puntando il dito sul sindaco per i piccoli uccisi dal fuoco nella loro baracca: "Ha omesso completamente lo svolgimento dei suoi doveri". L'assessore Belviso: "Atto grave e irresponsabile" Luigi Manconi

Omicidio colposo i bimbi rom morti nell'incendio della loro baracca poco più di due settimane fa. E' questa l'accusa contenuta nell'esposto presentato alla procura di Roma da Luigi Manconi, presidente dell'associazione 'A buon diritto' ed ex senatore.

LEGGI Il documento (pdf)

"Questa mattina ho presentato alla procura di Roma un esposto per denunciare il sindaco Alemanno per l'omicidio colposo dei bimbi Rom morti durante l'incendio di una baracca nella capitale", ha detto Manconi, a margine di una conferenza stampa alla Camera dei deputati. "Le circostanze a mia conoscenza - si legge in una sintesi dell'esposto presentato - inducono a ritenere che il sindaco di Roma abbia omesso completamente lo svolgimento dei suoi doveri, tanto da prospettare che egli debba rispondere, ai sensi dell'art.40, dell'omicidio colposo dei bimbi morti nell'avvenimento tragico che ho indicato, essendo egli rimasto inerte nonostante fosse stato avvertito dei pericoli concretamente incombenti sugli abitanti di quell'insediamento abusivo".

Ecco, secondo Manconi, i punti che avvalorerebbero la sua accusa nei confronti del sindaco:

- 1) In data 4 maggio 2010 il comandante Vincenzo Senatore della Legione Carabinieri Lazio comunicava a vari indirizzi (all. 1) tra i quali " il Gabinetto del Sindaco" e "Il IX Municipio" "di avere rilevato un insediamento abusivo composto da 25 persone tutti di origine romana suddivisi in sette uomini e dieci donne e otto bambini, e come rifugio la presenza di otto baracche create con materiale ligneo e di fortuna".
- 2) Lo stesso comandante comunicava altresì che era "alto il rischio di incendio, perché gli occupanti utilizzano fornelli da campeggio alimentati da bombole di gpl, posizionati nei pressi delle costruzioni in materiale ligneo". Aggiungeva in quella relazione il com. Senatore che "le condizioni sanitarie erano pessime" e in merito a quanto riferito si dichiarava "in attesa delle determinazioni che si riterrà opportuno adottare": attesa vana perché alla sua relazione non conseguì alcun effetto e non valse a smuovere l'inerzia assoluta del Sindaco cui competeva in primo luogo l'iniziativa.
- 3) A seguito della relazione dei carabinieri citata, il ricevente gabinetto del Sindaco si limitò, il 10 maggio 2010, a darne notizia a varie figure istituzionali, senza farne discendere iniziativa operativa alcuna.
- 4) In data 13 maggio 2010 l'arch. Mirella Di Giovane del IX Municipio con una missiva indirizzata agli stessi destinatari. La lettera veniva indirizzata anche a Co.tra.l. spa, proprietaria dell'area, per sollecitare la sua diretta iniziativa: dopo "avere verificato direttamente la gravità della situazione" ribadiva " la pericolosità della situazione ... per la sicurezza dei suoi stessi occupanti" e chiedeva "la bonifica dell'area", "dopo avere provveduto all'assistenza alloggiativa per le famiglie e i minori presenti".
- 5) In data 21 maggio 2010 la polizia municipale di Roma con lettera corredata di fotografie inviata tra gli altri al gabinetto del sindaco e al direttore della Protezione civile effettuava un ulteriore accertamento, che confermava appieno la situazione di allarme indicata già dal rapporto dei carabinieri e dal sopralluogo dei funzionari del IX Municipio. Oltre alle drammatiche carenze igieniche si tornava a sottolineare il pericolo "per la sicurezza delle persone".
- 6) A queste note il gabinetto del Sindaco si limitava a replicare in data 26 maggio 2010, con una missiva a firma della dirigente Annamaria Manzi, il cui contenuto rivela un corto circuito che abdica al compito di garanzia spettante al primo cittadino: ci si limitava, infatti, a rispondere a coloro che avevano segnalato quella drammatica urgenza di intervenire che i vari uffici erano già stati avvertiti (ciascuno per quanto di " sua competenza") e invitati ad adottare gli opportuni provvedimenti. Provvedimenti che a tutt'oggi ignoro, ma che non furono risolutivi visti gli esiti drammatici della vicenda.
- 7) In data 31 maggio 2010 il IX Municipio, con lettera a firma del presidente Susana Fantino, indirizzata direttamente al Sindaco Gianni Alemanno sottolineava l'inerzia ("a tutt'oggi non è stato fatto nulla" ) deplorando l'assenza di qualsivoglia

***Denunciato Alemanno. "Omicidio colposo"***

iniziativa atta a porre riparo a una situazione definita "drammatica". La indicata lettera non mi risulta avere avuto alcuna risposta da parte del Sindaco.

8) Il 7 dicembre 2010 veniva indirizzata, tra gli altri al gabinetto del Sindaco, una relazione della polizia municipale relativa agli esiti di un sopralluogo effettuato nell'insediamento, se ne ribadiva l'esistenza "dando conto di un manufatto realizzato con materiali provvisori tavoli e teli di plastica..... si notavano i segni inequivocabili della presenza di persone anche minorenni (più esplicitamente avrebbe potuto precisare: di bambini, vista la natura delle cose rinvenute ndr)..... giocattoli usati.. varie vettovaglie e bevande ad uso alimentare". Veniva, ancora una volta, sottolineata la pericolosità del luogo sotto vari profili, e veniva sollecitata l'adozione urgente di misure di bonifica.

La replica. "Le accuse mosse dall'ex senatore Luigi Manconi sono un atto grave e irresponsabile - è la replica dell'assessore alle Politiche sociali di Roma Capitale, Sveva Belviso - E ancora più grave è il fatto che tra i sottoscrittori del documento ci siano nomi di persone che hanno ricoperto ruoli istituzionali nella precedente Amministrazione e che, dunque, hanno avuto ben precise responsabilità sul disastro lasciato in merito alla gestione dei campi nomadi. Ma soprattutto è estremamente triste dover prendere atto di come la smania di strumentalizzazione politica non si fermi nemmeno di fronte a un fatto drammatico come la morte di quattro bambini".

(23 febbraio 2011)

***Il terremoto di Christchurch preoccupa i geologi statunitensi***

Scienze della terra

Rischio sismico

Questo tipo di terremoto è associato al rischio di "liquefazione" del terreno

Il distruttivo terremoto che ha colpito Christchurch, in Nuova Zelanda, aveva una magnitudo di appena 6,3 ma possedeva caratteristiche molto particolari, che hanno messo in allarme i geologi statunitensi.

Di fatto, spiega Robert Yeats della Oregon State University, che si è interessato della geologia di quella regione, si trattava di una scossa di assestamento di un più forte terremoto, di magnitudo 7,1, che aveva interessato la regione nel settembre scorso, senza peraltro causare danni o feriti. Pur essendo più debole l'ultimo terremoto è stato però molto più superficiale.

"L'ultimo terremoto in Nuova Zelanda ha colpito un'area che non si sapeva essere interessata da una faglia prima di settembre: non si era mossa per migliaia di anni. Ma se si combina la profondità ridotta, la vicinanza a una città e le caratteristiche del suolo si capisce che i danni possono essere immensi", osserva Yeats

"Le stesse caratteristiche che hanno causato questa distruzione e tanti morti a Christchurch sono simili a quelle che si ritrovano di fronte a Portland, Seattle, parte della Bay Area e molte altre città della costa occidentale degli Stati Uniti", ha aggiunto. "E' importante tenere a mente che la Nuova Zelanda ha alcune delle norme di costruzione degli edifici più avanzate al mondo. Sono molto meglio preparati di quanto lo siano molte città degli Stati Uniti."

Il rischio di faglie relativamente superficiali ha spesso attirato molta meno attenzione rispetto a quello connesso alle principali zone di subduzione della crosta terrestre, come quella del Pacifico nord-occidentale o quella di San Andreas. Ma esistono decine o centinaia di faglie di questo tipo che possono provocare gravi danni.

A esse è infatti associato il rischio di "liquefazione", che interessa particolarmente i suoli sedimentari depositatisi in lunghissimi periodi di tempo, che si saturano di acqua e durante un terremoto possono comportarsi come una gelatina. (gg )

(23 febbraio 2011)

*Ovada, frana la via del fiume**l'ultimo guaio del suggestivo percorso pedonale e ciclabile**Costata 600 mila euro, è sempre più accidentata . Manutenzione inesistente*

bruno mattana Ovada. La "via dei fiumi" è franata nel tratto che va dal ponte della Veneta e dall'ex centrale elettrica dei Frati a via Lung'Orba Mazzini, una delle due circonvallazioni della città. Sicuramente il cedimento è stato causato dalle recenti lunghe settimane di pioggia. Le precipitazioni hanno ingrossato i torrenti e scavato nelle spalliere di sostegno. Ma è solo l'ultimo guaio che si abbatte su questo percorso ambientale e attrezzato che si snoda intorno a Ovada e dovrebbe attrarre turisti, mentre sempre più spesso diventa un peso difficile da sostenere per l'amministrazione della città e un bene poco fruibile per i cittadini.

Ci mancava la frana a complicare la vita tormentata della "via dei fiumi", costellata di buche, di pozze e di solchi fangosi che costringono chi si avventura lungo il suo percorso a inattesi slalom per uscirne senza troppi danni e senza conseguenze per il proprio mezzo a due ruote. In primavera e d'estate alcuni punti della strada sono ostruiti da barriere di vegetazione spontanea che impediscono di proseguire.

Ma ciò che ha trasformato il percorso ambientale in un percorso accidentato se non impraticabile è soprattutto l'incuria dovuta a croniche carenze finanziarie. «Un'adeguata e continua manutenzione - si giustifica l'amministrazione - avrebbe costi proibitivi». Deve aggiungersi la maleducazione di molti utenti che sul lungo percorso che circonda la città, costeggiando i torrenti Orba e Stura, abbandonano rifiuti e lasciano le deiezioni dei loro cani.

L'ultimo guaio è la frana. La strada era stata realizzata alcuni anni fa con grandi ambizioni dall'amministrazione comunale e con un impegno finanziario di 600.000 euro. L'avevano attrezzata e transennata con palificazioni di legno antico, pavimentata con uno speciale "ghiaietto", sarebbe dovuta diventare l'alternativa giusta per andare, a piedi o in bicicletta, dal casello autostradale di Ovada della A26, nel territorio del comune di Belforte, fino all'immediata periferia cittadina di Ovada, nei pressi del torrente Stura. E ancora per proseguire, dopo aver bypassato via Gramsci e piazza Castello, evitando case e strade trafficate e superato una penisola di congiungimento lungo il torrente Orba, fino all'area degli impianti sportivi del Geirino.

L'entusiasmo iniziale degli ovadesi fu notevole. Erano tutti contenti di potersi spostare da una parte all'altra della città evitando il traffico, camminando in sicurezza e godendosi un tipico ambiente fluviale. Poi sono iniziati i problemi di manutenzione, gli sponsor che avevano accettato di contribuire alla manutenzione del verde cittadino si sono in gran parte eclissati, i problemi di bilancio comunale non hanno più permesso di promuovere operazioni di rilancio. È stata fatta manutenzione nei limiti dello stretto necessario.

«Quando ci segnalano situazioni di precarietà - dicono in Comune - siamo pronti a intervenire. Facciamo tutto quello che è possibile per mantenere funzionale la strada dei fiumi, ma non si può fare tutto e subito». recentemente il Comune ha deciso di approvare il progetto di messa in sicurezza degli argini del torrente Stura sui quali corre la "via del Fiume". Si tratterà di rimettere in sesto, dandole maggiore compattezza e solidità, la scogliera sulla sponda sinistra in direzione di Ovada, composta da grandi massi che le piene sono riuscite a demolire, danneggiare, scardinare.

Con questo intervento verrà ricostruita, recuperando anche i molti massi ancor presenti sul posto, la muraglia che corre lungo il tratto parallelo alla strada a protezione della "Via del Fiume". E' già stato previsto uno stanziamento di 100.000 euro. Denaro che servirà, come si è detto per la messa in sicurezza degli argini, non per il ripristino e la risistemazione del percorso pedonale e ciclabile, il cui futuro mai come adesso appare incerto.

*Un maxiemendamento per salvare le scadenze**Decreto omnibus - LE SCELTE DEL GOVERNO*

4 CASE FANTASMA CON TRE MESI IN PIÙ  
 6 ONERI CONCESSORI PER I COMUNI  
 1 TASSA DI UN EURO SUL CINEMA  
 3 SANATORIA MANIFESTI ELETTORALI  
 5 GRADUATORIE DEGLI INSEGNANTI  
 2 SOLLIEVO FISCALE ALLE BANCHE  
 4 ADDIZIONALI PIÙ ALTE PER LE EMERGENZE  
 6 NUOVA TASSAZIONE PER I FONDI COMUNI  
 ....E QUELLE PIÙ A RISCHIO  
 LE NORME ORIGINARIE DEL DECRETO....  
 1 SOSPESA IN ABRUZZO LA RISCOSSIONE  
 3 SEMPLIFICATO L'ACCESSO WI-FI  
 5 TOLLERANZA FORZATA PER I TAXISTI ABUSIVI  
 2 SGRAVI FISCALI 2011 AI BENZINAI

Stralcio per la riforma dei fondi e le norme bancarie - CORSA CONTRO IL TEMPO - Il decreto scade domenica: potrebbe rendersi necessaria una doppia lettura lampo tra Camera e Senato sul testo iniziale

ROMA È stato un fulmine a ciel sereno. L'intervento del capo dello stato ha spiazzato tutti: maggioranza e opposizioni. La prima perché era pronta a porre l'ennesima fiducia per chiudere la partita nelle successive 24 ore. Le seconde perché, nonostante avessero invocato a più riprese l'intervento di Giorgio Napolitano, erano comunque rassegnate a "subire" l'ennesima prova di forza con la fiducia. Ma non solo. Anche il governo, al termine della lettura della missiva inviata dal Colle e letta in aula dal presidente della Camera Gianfranco Fini, è stato di fatto preso in contropiede tanto da doversi riunire prima a caldo e poi in serata a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, per decidere sul destino della conversione in legge del decreto milleproroghe. Le osservazioni del capo dello stato non entrano nel merito delle modifiche introdotte dal Senato, ma sottolineano che molte di quelle modifiche «aggiunte in sede di conversione sono estranee all'oggetto quando non alla stessa materia del decreto». Per questo il governo si trova al bivio: una drastica riduzione delle norme da approvare con la legge di conversione; rischiare di sottoporre al capo dello stato il testo licenziato dal senato, sfidando comunque le opposizioni con la fiducia e Napolitano sui contenuti. La via più celere e da adottare in tempo reale potrebbe essere quella di tornare al testo originario del Dl con la presentazione di un maxiemendamento in cui indicare le norme da espungere dal disegno di legge di conversione. In questo caso servirebbero due letture lampo alla Camera e al Senato, con il placet delle opposizioni. L'eventuale ostruzionismo che il regolamento di Montecitorio consente nell'esame dei decreti, e in particolare degli ordini del giorno, potrebbe essere contenuto da Gianfranco Fini, con il ricorso alla "ghigliottina". Il presidente della Camera potrebbe cioè ricorrere alla riduzione d'imperio dei tempi di intervento, giustificata dal dovere istituzionale di consentire al Parlamento di giungere al voto finale su un decreto. L'altra via potrebbe essere quella di provare ad approvarlo così. Una strada più difficile ma da imboccare agganciandosi all'ultimo periodo della lettera di Napolitano, secondo cui se il disegno di legge di conversione fosse approvato senza modifiche e lui, poi, decidesse di promulgarlo, si riserva di proporre norme correttive e interpretative. C'è poi comunque un terzo scenario. Nel caso il decreto fosse ugualmente approvato senza modifiche ma il capo dello stato decidesse di non promulgarlo, rinviandolo alle camere, il decreto decadrebbe (va convertito entro domenica prossima, 27 febbraio). Ma anche in questo caso Napolitano ha lanciato una ciambella di salvataggio, prefigurando una reiterazione parziale del decreto, almeno nella sua stesura originaria. Difficile allora capire con certezza, almeno prima della ripresa dei lavori dell'Aula della camera convocata per questa mattina, quali saranno le norme racchiuse tra i 196 commi del maxiemendamento al milleproroghe che potranno sopravvivere nel caso il governo optasse per una "ripulitura lampo" del ddl di conversione ripresentando di fatto il testo originario, salvo pochi ritocchi magari concordati con le opposizioni. Tra le misure che verrebbero confermate il rifinanziamento del 5 per mille, la proroga della sospensione della riscossione delle rate in scadenza per i terremotati dell'Abruzzo, la proroga delle agevolazioni fiscali per il cinema, le misure per il comune di Roma, la partecipazione italiana agli interventi del fondo monetario internazionale per fronteggiare la crisi finanziaria. Verrebbero "salvate", poi, tutte e 63 le proroghe non onerose di termini contenute

*Un maxiemendamento per salvare le scadenze*

nella tabella allegata al Dl, tra cui quella sull'emersione delle case fantasma fissata originariamente al 31 marzo e spostata dal senato al 30 aprile prossimo. Tra le misure, invece, destinate allo stralcio ma che potrebbero essere ripescate in un nuovo decreto (magari da approvare a Palazzo Chigi il prossimo 1 marzo previa consultazione con il Colle), potrebbero esserci sia l'alleggerimento del carico fiscale per le banche, voluto dall'Economia soprattutto per consentire agli istituti di credito di rientrare nei parametri di Basilea 3, sia la nuova tassazione dei fondi comuni con il passaggio del prelievo dal "maturato" al "realizzato". Stralcio in arrivo anche per la tassa sulle calamità che le regioni potrebbero introdurre per far fronte alle emergenze. Sulla stessa materia potrebbe essere a rischio anche il ritorno nell'alveo del controllo della corte dei conti dei provvedimenti adottati in attuazione delle ordinanze di emergenza della protezione civile. Una serie di misure, come quella dell'obbligo del concerto dell'Economia sulle ordinanze di emergenza, finalizzate al rispetto degli equilibri di finanza pubblica. Nel rispondere alle osservazioni del capo del Dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli, lo stesso ministro Giulio Tremonti ha ribadito in una nota che con il milleproroghe le ordinanze di emergenza dovranno, senza più eccezioni, «essere riportate allo schema ordinario dei controlli amministrativi e giurisdizionali previsti a miglior tutela del denaro del contribuente». **RIPRODUZIONE RISERVATA 171 COMMUNI IN PIÙ**

25 commi e 4 articoli Il testo originario del decreto legge era costituito da 4 articoli (di cui il terzo relativo alla copertura finanziaria e il quarto all'entrata in vigore) e 25 commi 196 commi e 5 articoli Al testo del decreto sono stati aggiunti durante l'esame al Senato altri 5 articoli e 196 commi. Per il capo dello Stato Giorgio Napolitano «molte di queste disposizioni aggiunte in sede di conversione sono estranee all'oggetto quando non alla stessa materia del decreto, eterogenee e di assai dubbia coerenza con i principi e le norme della Costituzione» Il milleproroghe nel mirino del Colle Per i terremotati dell'Abruzzo è sospesa la riscossione delle rate in scadenza tra il 1 gennaio e il 30 giugno 2011. Sarà un decreto della presidenza del consiglio dei ministri a fissare la ripresa della riscossione che era già stata disposta dalla manovra triennale Confermata anche per il 2011 la deduzione forfettaria dal reddito d'impresa degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti. Sarà l'agenzia delle Entrate a fissare i nuovi importi dello sgravio nel rispetto del limite di spesa complessiva di 24 milioni Ogni spettatore verserà un euro di tassa sul prezzo del biglietto, esclusi i cinema di comunità ecclesiali o religiose. La tassa sarà applicata dal 1 luglio 2011 fino al 31 dicembre 2013, per finanziare le agevolazioni fiscali alla produzione cinematografica Nel sistema bancario la perdita d'esercizio del bilancio individuale farà trasformare alcune attività della società in crediti d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci. Dal 1 gennaio cadono gli obblighi del decreto Pisanu per l'accesso alle reti Wi-Fi. Cancellate l'identificazione degli utenti, il monitoraggio del traffico internet e l'archiviazione dei dati. Resta invece l'obbligo di autorizzazione degli internet point La proroga per l'accatastamento degli edifici nuovi e degli ampliamenti di quelli esistenti, non risultanti nelle mappe, concessa in extremis, non era stata richiesta dall'agenzia del Territorio. Ma la speranza dell'Economia è che spinga verso l'adempimento Estesa alle violazioni commesse dopo il 28 febbraio 2010 la sanatoria per i manifesti elettorali abusivi. Chi ha affisso manifesti elettorali fuori dagli spazi consentiti in modo ripetuto e continuato può sanare il tutto pagando mille euro una tantum. Le regioni colpite da calamità naturali, se non hanno disponibilità in bilancio per l'emergenza, possono aumentare l'aliquota delle addizionali o dei tributi propri, in deroga al blocco. Possibile anche l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina. Durerà almeno sino al 31 marzo l'adozione di «urgenti disposizioni attuative» che avrebbero dovuto essere prese da Sviluppo economico e Infrastrutture, tese a impedire pratiche di esercizio abusivo del servizio di taxi La possibilità per i comuni di utilizzare il 75% del ricavato degli oneri di urbanizzazione per le spese correnti è stata rinnovata, per ora, di soli tre mesi. Il che, in concreto, non risolve il problema anche perché i bilanci dei municipi sono triennali L'efficacia delle graduatorie provinciali previste dalla Finanziaria 2007 è prorogata fino al 31 agosto 2012. Alle supplenze brevi (prima fascia) può accedere solo chi è iscritto nella graduatoria della provincia in cui ha sede la scuola richiesta. Dal 1 luglio scompare il meccanismo della tassazione sul «realizzato» e non più sul maturato. Il prelievo si applica sui proventi distribuiti ai partecipanti, in base al principio di cassa, con ritenuta del 12,5 per cento.

*Il business oltre le macerie**STORIE - A DUE ANNI DAL TERREMOTO*

In aula. L'università (nella foto, lo stemma) ha retto: nel 2008 gli iscritti erano 24.700, l'anno dopo l'emorragia è stata contenuta a poche centinaia di studenti, ma il timore è che fra un anno e mezzo gli studenti siano 10-12mila20 aprile 2009. La vita universitaria ricomincia subito con le prime lauree in fisioterapia

All'Aquila, ancora transennata, sei brevetti, nove spin-off e 14 idee d'impresa - LA CONTRADDIZIONE - Pur senza strutture potrebbe nascere un incubatore: «Le eccellenze saranno calamita di persone e progetti», dice la preside Inverardi. Fuori dal cancello, sul citofono, c'è ancora il nome della Acron. Ma non occorre suonare per capire che qui, nel cuore dell'area industriale di Bazzano, sulla strada che dall'Aquila porta alla funivia del Gran Sasso, da un pezzo non si assemblano più computer. Al posto degli operai ci sono gli studenti, e al posto dei reparti ci sono le aule: da due anni il grande capannone grigio è diventato sede della facoltà di Lettere e filosofia. Una bella differenza, rispetto alle aule e ai corridoi trecenteschi di palazzo Camponeschi, dove molto - a parte i puntelli, le crepe sui muri, lo spesso strato di polvere che si è posato sulle scrivanie - è rimasto come l'avevano lasciato la sera di venerdì 3 aprile 2009, tre giorni prima del terremoto che ha devastato la città. Analoga sorte è toccata ai 4mila aspiranti ingegneri: prima stavano a Roio, in una sorta di eremo tecnologico a dieci chilometri dalla città. Gli edifici sono ancora in piedi, ma il terremoto li ha resi inagibili. E gli studenti stanno a valle, tra l'autostrada e il centro commerciale L'Aquilone. A loro è toccata la Optimes, dove fino al 2005 si stampavano compact disk e dvd. Sbiadita, l'insegna si legge ancora sul capannone grigio e rosso. Dentro è più che dignitoso, ma in 4.500 qui dentro proprio non ci si sta: le aule sono piccole, spesso non ci sono i banchi, e se un professore alza la voce si sente anche al di là del muro. Un disastro? «No, poteva andare molto peggio. Però ci spaventa il futuro, perché siamo in una situazione transitoria che sembra destinata a non finire mai», dice Michele Di Biase, tra i coordinatori dell'Udu aquilana. «E la prova del nove arriverà nel 2012, quando si dovrà di nuovo pagare le tasse». Già, perché finora le iscrizioni sono state gratis, così come la circolazione sui mezzi pubblici. Anche così, di fatto, l'università ha retto: se nell'autunno 2008 gli iscritti erano 24.700, l'anno dopo l'emorragia è stata contenuta a poche centinaia di studenti, mentre oggi siamo a quota 22mila (ma il dato è parziale). E tra un anno e mezzo? Nessuno lo dice apertamente, ma il timore è di ritrovarsi dimezzati: 10-12mila studenti. Questo sì che sarebbe un disastro, e non solo per l'università. Perché «prima del terremoto l'ateneo era la prima industria del territorio: gli studenti tenevano in piedi l'economia, soprattutto gli 8.500 fuori sede», come ricorda il rettore Ferdinando di Orio, senatore ai tempi dell'Ulivo, dal suo ufficio nell'alta scuola intitolata a Guglielmo Reiss Romoli. La struttura realizzata negli anni 70 e che oggi l'università affitta per due milioni di euro l'anno, è uno dei tanti simboli della costosa provvisorietà in cui vive l'ateneo: qui, sulla collina di Coppito c'è il rettorato, la facoltà di Economia, e alcune unità abitative, l'anno scorso assegnate a 200 studenti ma poi chiuse a chiave per motivi di sicurezza. «Le riapriremo l'anno prossimo», assicura Francesco D'Ascanio, commissario dell'Adsu, l'azienda straordinaria per il diritto allo studio, che promette «più di mille posti letto entro 2-3 anni». Ai quali ci sono da aggiungere i 120 della San Carlo Borromeo, donata dalla Regione Lombardia, in questi giorni finita al centro di polemiche perché la Regione Abruzzo ha scelto di assegnarla alla Fondazione Giorgio Falciola, vicina a Cl. Vita dura per gli aquilani, vita triste per gli studenti. Che spesso preferiscono farsi due ore di autobus al giorno piuttosto che abitare in città. «Si vive troppo alla giornata, e non si ha il coraggio di pensare all'Aquila del futuro», dice ancora il rettore. Che vede la sua università schiacciata: dagli scontri politici, dai tempi incerti, dai fondi che non arrivano o sono vincolati a opere non sempre prioritarie. Un problema enorme, quello delle strutture. Perché senza i contenitori è difficile iniziare a pensare al contenuto. Compreso tutto ciò che sta germogliando dalle macerie di un territorio cresciuto per mezzo secolo a pane e università. «Non ci crederà, ma in questi ultimi due anni abbiamo avuto un'accelerazione dei brevetti depositati», racconta Marcello Alecci, docente di fisica e coordinatore del trasferimento tecnologico dell'ateneo: in portafoglio oggi ce ne sono 23, ma di questi sei sono stati depositati dopo il terremoto. Non solo: «I nostri nove spin-off godono di buona salute, e quest'anno finalmente siamo riusciti a organizzare di nuovo una business plan competition: abbiamo raccolto 14 idee di impresa, e alcune erano davvero interessanti», aggiunge Alecci. Segnali di fermento, tutt'altro che scontati per un'università che in due anni ha perso 150 studenti di biotecnologie, 300 di scienze e 500 di ingegneria. Come consolidarli? Avviando i 50 laboratori previsti dal protocollo d'intesa con cui Eni si è impegnata a investire 20 milioni, per esempio, o più semplicemente «con un incubatore», sospira Alecci. E qui una possibilità c'è: 2.500 metri quadrati ricavati nell'ex Italtel, da poco a disposizione di comune e provincia. Se si farà l'incubatore, la fondazione Carispaq si è dichiarata disponibile a gestirlo (e a finanziarne una parte), ma servono altri fondi, e nuove start-up. Aquilane, certo, ma non solo:

***Il business oltre le macerie***

«Siamo eccellenti in più campi, e queste eccellenze possono renderci un territorio capace di attrarre persone e idee, anche dall'estero», dice la preside della facoltà di Scienze, Paola Inverardi. Un sogno? Non è detto. Grazie a un accordo tra l'incubatore padovano M31 e due Sgr (Fondamenta e Vertis), proprio in questi giorni è partito un bando per l'insediamento di nuove imprese innovative all'Aquila: sul piatto c'è un finanziamento fino a 10 milioni da parte dei due fondi, chi è interessato ha tempo di farsi avanti fino al 31 maggio: «Sono ottimista, spero che con questa iniziativa possa partire una nuova fase», confida Inverardi. La ricostruzione, in fondo, passa anche di qui.

marco.ferrando@ilsole24ore.com RIPRODUZIONE RISERVATA